



SIS n. 1/2017

*La percezione della minaccia
in Russia*

di Kseniya Toporkova

Gennaio 2017

S
I
S
T
E
M
A

I
N
F
O
R
M
A
T
I
V
O

A

S
C
H
E
D
E

In questo numero:

Minaccia e percezione della minaccia nella seconda guerra fredda

di Maurizio Simoncelli

Pag. 3

La percezione della minaccia in Russia

di Kseniya Toporkova

Pag. 6

5

Le cluster bombs: un problema risolto?

di Elisangela Annunziato

Pag. 46

Sistema informativo a schede (SIS)

Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD)

Via Paolo Mercuri 8, 00193 – Roma (RM)

Tel. 0636000343; Fax. 0636000345

www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici

Direttore Scientifico: Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n. 545/9

ISSN 2385-2984

Copyright © Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD)

Foto di copertina:

https://www.google.it/search?q=mosca+piazza+rossa+immagini+sfilata+militare&espv=2&tbm=isch&imgil=HggKO7xSWXfwFM%253A%253BeZpaVd_9LuTT1M%253Bhttps%25253A%25252F%25252Fit.sputniknews.com%25252Fmondo%25252F20150509366860%25252F&source=iu&pf=m&fir=HggKO7xSWXfwFM%253A%252CeZpaVd_9LuTT1M%252C_&usq=__44r8qO0SV51szNWsR4avUdNQAAE%3D&biw=1093&bih=510&ved=0ahUKEwjM95PWxdjSAhUGvhQKHx6pAflQyjcJQ&ei=ADjJWMz3G4b8Uv7ShpAP#imgrc=YwjLwuRn2suXZM

Maurizio Simoncelli

Minaccia e percezione della minaccia nella seconda guerra fredda

Diversi studi storici sulla guerra fredda mostrano come le due superpotenze avversarie di quella fase, Stati Uniti e Unione Sovietica, abbiano perseguito la corsa agli armamenti sentendosi minacciati dalla controparte. Nell'Europa occidentale vennero dislocate mine atomiche e si ipotizzarono guerre nucleari limitate (di teatro) per dare tempo alle forze alleate di oltreoceano di raggiungere il Vecchio Continente e contenere l'ipotizzata invasione dell'Armata Rossa lungo il bassopiano germanico. L'escalation qualitativa e quantitativa degli armamenti, per fortuna, non corrispose ad un vero conflitto, ma segnò il clima politico di un'intera epoca.

L'implosione dell'URSS ha portato, come è noto, ad una temporanea riduzione delle spese militari, il cui trend ascensionale è ripreso già alla fine degli anni Novanta, ben prima dell'attacco alle Twin Towers del settembre 2001. Nel frattempo, la Russia ha visto diversi paesi ex alleati del Patto di Varsavia optare per l'Occidente, entrando a far parte dell'Unione Europea (Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, 2004; Bulgaria, Romania, 2007) e anche dell'unica alleanza militare sopravvissuta, la NATO (Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca, 1999; Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia, 2004).

L'ampia alleanza creata nel periodo della guerra fredda intorno a Mosca oggi comprende, oltre la Russia, solo Armenia, Kazakistan, Kirgizstan, Tajikistan e Uzbekistan, riunite nell'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva (CSTO).

Date le divergenze di vedute tra i suoi membri, la CSTO non ha comunque mai svolto interventi collettivi e non appare equiparabile per numerosi aspetti a quella dell'Alleanza Atlantica.

Una prima fase di collaborazione tra Washington e Mosca ha lasciato progressivamente spazio a rapporti sempre più tesi al punto tale che oggi si parla di nuova guerra fredda. Le tappe più significative di questo processo negativo sono la dislocazione di basi antimissile ai confini orientali della NATO e la modernizzazione delle bombe B61-12 da parte occidentale e l'intervento militare in Cecenia, in Georgia e poi in Ucraina da parte russa. Nei mass media occidentali spesso si mette in

evidenza e con preoccupazione il decisionismo del leader Putin, l'interventismo militare di Mosca e l'incremento delle sue spese per la difesa, spesso senza cercare di analizzarne le motivazioni¹.

Il declino nei rapporti USA-Russia si è sviluppato nel corso di diversi anni, anche durante l'amministrazione Obama, nonostante il Trattato di Praga sulla riduzione e limitazione delle armi nucleari strategiche offensive del 2010, che appare ora solo un accordo storicamente isolato in un quadro di diffidenze crescenti da una parte e dall'altra, come provano anche le sanzioni occidentali per la vicenda ucraina.

La nuova amministrazione Trump, riprendendo la tradizione repubblicana di Reagan e Bush jr., ha dichiarato di voler conseguire la superiorità militare a livello globale, annunciando un ulteriore incremento (+9%) delle spese militari del Pentagono di 54 miliardi di dollari per il 2018, provocando un'immediata reazione da parte russa².

Si sta assistendo da alcuni anni ad un'escalation di reciproche accuse circa manovre militari minacciose, di acquisizione di sistemi d'arma aggressivi, di atti di spionaggio ecc. che ha fatto rapidamente passare in secondo piano alcuni tentativi di collaborazione avviati dopo la fine della guerra fredda. Tra questi ricordiamo il Consiglio di cooperazione dell'Atlantico del Nord (North Atlantic Cooperation Council, Nacc) del 1991, il Partenariato per la pace (Partnership for Peace, Pfp) del 1994, l'Atto istitutivo sulle relazioni reciproche, cooperazione e sicurezza (Nato-Russia Founding Act on Mutual Relations, Cooperation and Security) del 1997, nonché il Consiglio Nato-Russia (Nato-Russia Council, Nrc) del 2002.

Inoltre gli attentati del settembre 2001 e il diffondersi del terrorismo di matrice islamica hanno spinto comunque a cercare forme di collaborazione, anche se una serie di eventi (l'intervento NATO nell'ex Jugoslavia, quello russo in Georgia, la crisi in Ucraina, ecc.) rendevano ancora una volta difficile questa intesa.

¹ Maria Serena Natale, *Putin, pragmatismo autoritario e «rifiuto» del populismo*, 4 dicembre 2016, in "Corriere.it",

http://www.corriere.it/cultura/16_dicembre_02/putin-pragmatismo-autoritario-rifiuto-populismo-dbf93b22-b7eb-11e6-a82f-f4dafb547583.shtml

² Usa, Trump promette un "aumento storico": 54 miliardi di dollari per le spese militari, 27 febbraio 2017, in "Repubblica.it",

http://www.repubblica.it/esteri/2017/02/27/news/usa_trump_aumento_spese_militari_54_mld-159377180/; Rosalba Castelletti, *Mosca a Trump: "Basta, la tua retorica è pericolosa"*, 28 febbraio 2017, in "Repubblica.it",

http://www.repubblica.it/esteri/2017/02/28/news/armamenti_russia_usa-159441002/?ref=nrct-12

Come è chiaramente visibile, si ripetono le stesse dinamiche della guerra fredda e appare interessante considerare il punto di vista russo in merito a quanto è avvenuto in questi anni nell'ambito della sicurezza sulla scena mondiale.

Mosca, in particolare con il governo Putin, grazie anche ai redditi provenienti dalla gestione di risorse naturali in campo commerciale, ha voluto riprendere il suo ruolo sulla scena mondiale, pur trovandosi in una situazione di indubbia debolezza rispetto alla seconda metà del XX secolo. Questo rinnovato vigore ha sorpreso in vario modo i paesi occidentali, mostrando un fronte non omogeneo: da un lato Germania, Italia ed altri paesi occidentali appaiono più disponibili ad un confronto con la Russia, verso la quale Stati Uniti e diversi paesi dell'est europeo (questi ultimi memori anche del regime sovietico) mostrano un atteggiamento più intransigente.

Le relazioni internazionali hanno risentito di tutto questo ed oggi ci si trova a dover parlare appunto di seconda guerra fredda a proposito di una realtà invece completamente diversa da quella del secolo scorso.

Nella prospettiva di comprendere tali trasformazioni e identificare le eventuali possibilità di una ripresa di dialogo tra Est ed Ovest, appare utile cercare di capire quale sia il pensiero prevalente in merito a tale difficile situazione nell'ambito di questo paese che contemporaneamente unisce Europa ed Asia nel suo territorio.

In questo numero, pertanto, presentiamo un'analisi nell'ambito della società russa sulla percezione della minaccia proveniente dall'Occidente, rilevando attraverso fonti pubbliche le dichiarazioni di rappresentanti governativi, studiosi ed esperti di relazioni internazionali, nonché mediante quanto è emerso da alcuni sondaggi colà effettuati.

Ne emerge un quadro assai interessante che evidenzia il diffuso senso di accerchiamento avvertito e il timore di un possibile conflitto armato, ma anche la volontà di fargli fronte militarmente con un orgoglio patriottico, innervato sulle radici storiche di un confronto bipolare che si sperava superato nell'ambito di una possibile cooperazione internazionale, comunque necessaria ed indispensabile per affrontare le numerose e gravi sfide del XXI secolo.

Maurizio Simoncelli è vicepresidente e cofondatore dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD).

Kseniya Toporkova

La percezione della minaccia in Russia

ABSTRACT

Dopo la conclusione della guerra fredda, lo scioglimento del blocco di Varsavia e la fine dell'Unione Sovietica, la rivalità storica tra la Russia e gli Stati Uniti appare irrisolta, ma il ridimensionamento dei loro arsenali nucleari ha ridotto solo in parte le possibilità di un eventuale conflitto armato diretto. Quale è oggi in Russia la percezione delle minacce provenienti da parte del mondo esterno? L'analisi prende in considerazione le dichiarazioni delle autorità politiche e militari, degli operatori dei media e i sondaggi sull'opinione pubblica. E come reagisce il Paese a queste percezioni? Tutto ciò viene analizzato in questa ricerca anche alla luce del fatto che, nonostante le dichiarazioni ufficiali che la Russia non è coinvolta nella corsa agli armamenti, di fatto la sua posizione reale è diversa.

After the end of the Cold war with the collapse of the old Warsaw Pact and the Soviet Union, the historical rivalry between Russia and the United States seems to be still unresolved, but the resizing of nuclear weapons arsenals on both sides have only partially reduced the possibilities to start a direct military conflict. What is the actual threat perception in Russia from the rest of the World? Analysis considers statements from the public and military authorities, from mass media operators and from public opinion polls. And what is a reaction of the Russian country on these perceptions? All these arguments are analyzed in this research, also due to the fact that despite official statements tell that Russia is not involved in arm race, the real position of the country is different.

Kseniya Toporkova, laureata in relazioni internazionali presso l'Università Statale degli Urali M. Gorkiy (Russia), mediatrice interculturale e religiosa, collabora con Archivio Disarmo nell'ambito del tirocinio del master "Nuovi orizzonti di cooperazione e sviluppo internazionale" (FOCSIV-Pontificia Università Lateranense).

1 INTRODUZIONE

Nel nuovo clima di tensione mondiale come si comportano i due storici rivali, le due superpotenze nucleari, la Russia e gli Stati Uniti? Con il passare degli anni dalla fine della guerra fredda le possibilità' di poter nuovamente intraprendere il conflitto sono aumentate o sono diminuite? Come viene valutata la situazione da parte della Federazione Russa visto che da sempre vengono percepite come ostili le azioni militari statunitensi, specialmente nell'ottica dell'allargamento dei confini della NATO, sempre più vicini a quelli russi? La corsa agli armamenti nucleari prosegue oppure è stata sospesa nell'ambito del Trattato di non proliferazione? Da chi vengono percepite le minacce e come vengono affrontate? Come può considerare la Russia il punto di vista dei Paesi della NATO che nel rapporto annuale dichiarano che soltanto essendo forti si può costruire la cooperazione e il partnership con la Russia e che non c'è alcuna contraddizione tra il rafforzamento della NATO e il coinvolgimento della Russia?

Che cosa dicono in merito gli esponenti politici, gli esperti, i giornalisti, che atmosfera si percepisce nella stampa locale e nell'opinione pubblica russa?

Questa ricerca intende offrire un quadro sulla percezione della minaccia nell'ambito della Federazione Russa, analizzando le opinioni espresse pubblicamente dalle autorità politiche, dagli specialisti del settore, dai mass media e le rilevazioni dei sondaggi sull'opinione pubblica. Per tale analisi sono stati consultate diverse fonti locali russe on-line sino al novembre 2016, prima della nuova presidenza statunitense di Trump.

Le rapide trasformazioni geopolitiche del passato e la grave instabilità del sistema di sicurezza globale pongono in misura crescente la domanda se il mondo si stia avviando verso la pace oppure verso la guerra. Non sembra che i leader politici e gli esperti riescano a dare risposte adeguate. Durante i decenni della guerra fredda i movimenti per la pace si sono impegnati su larga scala nell'opposizione alla minaccia nucleare, influenzando i rispettivi governi. Però nella situazione attuale, in cui gli equilibri del bipolarismo non funzionano più e gli stessi movimenti per la pace, nel passato assai attivi, si trovano in difficoltà di fronte a conflittualità diffuse, i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU dotati di armi nucleari sono circondati dai nuovi possessori di armi di distruzione di massa e la minaccia dell'utilizzo delle armi nucleari, senza alcun dubbio, aumenta. Tale situazione non può non preoccupare in quanto mina le basi di uno sviluppo pacifico. Si rischia una nuova seconda guerra fredda basata anche su nuove tecnologie, che, insieme

al terrorismo variamente finanziato, può provocare un'improvvisa e violenta destabilizzazione globale³.

Ma come vengono percepiti ad oggi i risultati della guerra fredda da parte della Federazione Russa? Senza alcun dubbio è chiaro che l'Occidente ha vinto la guerra fredda. Lo scioglimento del blocco socialista, la caduta dell'Unione Sovietica, lo spostamento dei confini della NATO verso quelli russi con il posizionamento delle basi militari nella metà delle ex repubbliche dell'Unione Sovietica, il crescente potenziale bellico della NATO sui confini della Federazione Russa appaiono segnali preoccupanti, che portano a pensare che l'Europa, dimenticando le lezioni della storia, vada verso una nuova guerra fredda⁴. Va ricordato che il confronto egemonico, con la corsa agli armamenti nucleari e non nucleari, ha portato nel 1962 alla crisi cubana, esponendo la popolazione mondiale al rischio di una terza guerra globale.

Nell'epoca della guerra fredda gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica si confrontavano come superpotenze mondiali. Spesso questa rivalità ha condotto a guerre, che queste superpotenze facevano tramite altri paesi, ma la prospettiva di una guerra globale faceva paura ad entrambe. Nel frattempo gli scenari statunitensi relativi ad un possibile scontro prevedevano l'utilizzo della supremazia tecnologica a loro vantaggio con la quale si potesse ipotizzare di sconfiggere l'Armata Rossa.

Con la fine della guerra fredda la possibilità di poter intraprendere un conflitto tra la Russia e gli Stati Uniti d'America si è ridotta notevolmente, mentre il ridimensionamento dei loro arsenali nucleari ha ridotto ulteriormente le possibilità di uno scontro armato diretto.

Nonostante questo, la fine della guerra fredda non ha messo termine alla politica del confronto e non ha prodotto un miglioramento permanente delle relazioni tra Mosca e Washington. Nelle relazioni bilaterali del bipolarismo prevaleva una reale e stabile tensione, che negli ultimi anni è notevolmente aumentata.

³ Kuklina I. *La lotta per la pace. L'attualità per la Russia*, in "Le strade per la pace e per la sicurezza", rivista dell'Istituto Nazionale delle Ricerche sull'economia mondiale e sulle relazioni internazionali dell'Accademia Russa delle Scienze. Nr 2(51) 2016. P. 175-176, http://www.imemo.ru/jour/PMB/index.php?page_id=694

⁴ Vasilyev V. *Con il vettore di Willy Brandt*. La rivista scientifico-analitica dell'Istituto Nazionale delle Ricerche sull'economia mondiale e sulle relazioni internazionali dell'Accademia Russa delle Scienze "Le strade per la pace e per la sicurezza". Nr 2(51) 2016. P. 173, http://www.imemo.ru/jour/PMB/index.php?page_id=694

2. I SISTEMI D'ARMA

Nel clima di tensione gli strateghi degli Stati Uniti d'America e della Russia continuano ad elaborare dei piani militari, tenendosi pronti a fare la guerra l'uno contro l'altro. Gli strateghi militari russi valutano sempre con molta attenzione la supremazia tecnologica statunitense in diversi campi, specialmente per quanto riguarda i seguenti cinque ambiti⁵.

2.1 Sottomarini

Il Ministro della difesa degli Stati Uniti Ashton Carter visitando la base dei sottomarini nello Stato di Connecticut a maggio del 2016, ha parlato della supremazia mondiale della flotta sottomarina statunitense rispetto a quella russa e a quella cinese. Il punto fondamentale delle forze strategiche statunitensi di deterrenza sono i 14 sottomarini di terza generazione tipo Ohio armati di missili balistici, che fanno parte della triade nucleare statunitense, garantendo agli USA le più potenti possibilità di poter effettuare un attacco nucleare. Il numero totale di sottomarini Ohio degli Stati Uniti è pari a 18, ma quattro di questi sottomarini sono stati riequipaggiati con i missili convenzionali del tipo "Tomahawk"⁶.

Ogni sottomarino Ohio è armato di 24 missili balistici intercontinentali Trident II D-5 e di 4 siluri Mark 48. Il vantaggio principale del Trident II è il suo nuovo sistema di orientamento con GPS, che permette di diminuire l'errore circolare probabile fino a 90-120 metri, che è quattro volte inferiore rispetto al Trident C-4. I Trident II dispongono anche di testate multiple MIRV, che permettono di portare fino a 8 testate.

In totale le forze marine di deterrenza nucleare degli USA sono composte da 336 missili nucleari. In base all'accordo New Start, però, fino al 2018 gli Stati Uniti devono disattivare fino a quattro silos di missili per ogni sottomarino.

Il giornalista Vladimir Tuchkov, dopo un'accurata analisi del potenziale della flotta sottomarina russa e quella statunitense, è arrivato alla conclusione che, visto che la flotta marina militare russa è composta per la maggior parte da sottomarini più vecchi rispetto ai sottomarini di tipo Ohio, visto che i missili balistici "Trident" hanno la capacità di volo maggiore rispetto ai missili balistici

⁵ www.mirprognozov.ru/prognosis/economics/sitemyi-voorujeniy-ssha-kotoryih-boitsya-rossiya/ru

⁶ Tuchkov V. Svobodnaya pressa. <http://svpressa.ru/war21/article/149555>

russi Bulava e dispongono di una potenza maggiore (8x475 kt⁷ rispetto a 15x150 kt dei missili russi), visto che il numero dei sottomarini statunitensi con armi convenzionali che devono essere utilizzati per compiere le azioni tattico-operative è sempre superiore a quelli russi, questo segmento della flotta statunitense gode ancora della supremazia sulla flotta russa, esattamente come ha dichiarato il Ministro della difesa statunitense Carter.⁸ Negli anni Novanta, la flotta sottomarina russa ha subito un colpo grosso a causa della rapida diminuzione, perché il governo di Yeltzin che, considerando i rapporti di amicizia tra lo stesso Yeltzin e Bill Clinton, non ha ritenuto utile rafforzare le forze armate. I minori finanziamenti per il mantenimento della flotta sottomarina hanno contribuito alla riduzione della flotta, portando la quantità dei sottomarini strategici operativi a sole sette unità.⁹

2.2 Bombardieri B-2 Spirit

Nella primavera del 2014, quando la situazione in Ucraina stava diventando critica¹⁰, gli Stati Uniti hanno mandato in Europa un paio di bombardieri B-2 per effettuare voli a corto raggio.

Anche se l'aviazione statunitense ha dichiarato che i bombardieri erano stati spediti lì a scopo di addestramento degli alleati europei, il segnale che è stato percepito da parte della Federazione Russa è stato il seguente:

“In realtà il Bombardiere B-2 Spirit senza alcun dubbio diventerà parte integrante nella guerra tra la Russia e gli Stati Uniti perché la sua combinazione “rivoluzionaria” delle tecnologie stealth, insieme all’alta efficienza aerodinamica e al carico di armi di grandi dimensioni, è superiore rispetto al bombardiere B-2 rispetto ai bombardieri in servizio del tipo B-52”¹¹.

Il bombardiere B-2 è in grado di ricevere informazioni di *retargeting* direttamente nell’area. Grazie all’ultima modernizzazione, questo aereo può ricevere direttamente gli ordini dal presidente americano, anche dopo l’inizio

⁷ Chilotone o kiloton (kt) è un’unità di misura della quantità di energia liberata dall’esplosione di una quantità di mille tonnellate di tritolo, ovvero a circa 4,184 TJ. (fonte: wikipedia.org)

⁸ ibidem

⁹Tuchkov V., <http://svpressa.ru/war21/article/149555/>

¹⁰ Giovanni Calabrese, *Gli scenari del contesto geopolitico euroasiatico dopo la crisi russo-ucraina*, “Nuclear News”, suppl. al mensile “Sistema Informativo a Schede”, n° 9/2016, <http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/2013-05-08-17-44-50/sistema-informativo-a-schede-sis/sistema-a-schede/finish/275/4269>

¹¹ www.mirprognozov.ru/prognosis/economics/sitemyi-voorujeniy-ssha-kotoryih-boitsya-rossiya/

della guerra nucleare e dopo le prime esplosioni. In più è l'unico velivolo che fa parte delle forze aeree statunitensi che è in grado di portare le bombe di grande potenza tipo "GBU-57" con un peso di 13 tonnellate. Questa bomba prima della detonazione è capace di perforare 60 metri di cemento solido. Il sistema *stealth*, di scarsa rilevazione anche dai radar del moderno sistema della difesa aerea della Federazione Russa, e la capacità di effettuare voli a lunga distanza, con una capienza di serbatoio di 75 tonnellate, che dà la possibilità di superare 11 mila chilometri di volo senza rifornimento, permettono al bombardiere B-2 di superare la difesa aerea aumentando le probabilità di non essere intercettato.

In caso di eventuale guerra russo-americana questo bombardiere sicuramente sarà presente e le forze russe potranno scappare da tali aerei, ma non potranno nascondersi da loro.

2.3 Caccia multiruolo

Questo caccia multiruolo potrebbe essere in ogni caso presente sui campi di battaglia nel caso di un'eventuale guerra russo-statunitense¹².

L'F-22 combina caratteristiche come la scarsa rilevabilità, la velocità supersonica (1.5 Mach), l'elevata capacità di manovra, due motori e ampia autonomia di volo. L'F-22 ha sostituito il vecchio bombardiere F-15.

Diversamente dai suoi predecessori e dagli altri bombardieri, l'F-22 viene considerato il primo aereo poco vulnerabile, in grado contemporaneamente di sostenere uno scontro aereo e eseguire attacchi a suolo. È in grado di svolgere anche altri compiti, inclusi quelli di condurre esplorazioni, fare osservazioni, ricognizioni e di guerra elettronica. L'elettronica di bordo d'avanguardia permette all'F-22 di agire sul principio "*first-look, first-shot, first-kill*", rilevando per primo l'aereo del nemico, colpendolo e eliminandolo.

In altre parole questo bombardiere può effettuare combattimenti fuori dal raggio d'azione degli aerei nemici. Ciò viene effettuato grazie al notevole arsenale di armamenti dell'F-22, in particolare 6 missili a comando della classe "aria-aria" medio raggio AIM-120, nonché i 2 missili AIM-9 Sidewinder.

¹² ibidem

In caso di eventuale conflitto con la Russia, lo scopo principale dell' F-22 dovrebbe essere quello di aprire la strada per garantire alle forze aeree statunitensi la supremazia nel cielo. L'F-22 è un bombardiere di quinta generazione, che dovrebbe avere un ruolo fondamentale nell'eliminazione degli aerei russi ad alta efficienza come il Su-35 della compagnia Sukhoy. Come ha notato Dave Majumdar, il Su-35 è un nemico pericoloso per ogni cacciabombardiere statunitense, ad esclusione dell' F-22 Raptor della compagnia Lockheed Martin.”

Invece per quanto riguarda l'F-35, le varie fonti russe considerate hanno analizzato se questo caccia può costituire un pericolo oppure una preda facile per i sistemi di difesa aerea, esaminandone l'efficienza nella situazione reale contro i sistemi integrati d'avanguardia di difesa aerea russa e cinese¹³. In Russia, già da un paio di decenni vengono effettuati investimenti nello sviluppo di stazioni di reti di radiolocalizzazione a onde lunghe di banda UHF e VHF, per poter contrastare le tecnologie americane *stealth*.

Vengono anche sottolineati dei difetti delle F-35, specialmente la sua scarsa capacità di manovra.

A tale proposito tanti articoli operano un confronto tra l'F-35 e il Su-35. Quest'ultimo cacciabombardiere è il più moderno aereo prodotto dall'industria della difesa russa. Il suo costo di produzione è notevolmente più basso rispetto a quello statunitense: 13 milioni di dollari statunitensi contro 100 milioni stimati. Il potente motore del Su-35 permette ai piloti di effettuare tutti i tipi di manovre complicate, mentre i progettisti americani hanno puntato sulle tecnologie *stealth*, non considerando che "l'invisibilità" dei caccia dipende anzitutto dalla loro alta capacità di manovra.

Parte degli esperti nota che l'alta capacità di manovra potrebbe portare al disturbo degli algoritmi di guida dei missili avversari. Per l'eliminazione certa del Su-35, l'F-35 dovrebbe avvicinarsi a lui al massimo, subendo così il rischio di essere scoperto. Così, secondo gli esperti russi, in battaglia a breve distanza il Su-35 non lascerebbe neanche una chance al F-35¹⁴.

L'aereo russo ha in dotazione un armamento moderno e il raggio di azione di alcuni missili arriva a 400 chilometri. L'aereo statunitense ha a bordo missili con un raggio d'azione minore. Utilizzando la simulazione matematica delle condizioni di combattimento a breve distanza dell'F-35 e del Su-35, gli

¹³ vedi: <http://moscoveveryday.com/post/8775>

¹⁴ vedi: <http://fishki.net/1813816-kakoj-istrebitel-luchshe-su-35-protiv-f-35.html>

esperti russi hanno ottenuto dei risultati che dimostrerebbero che il Su-35 come caccia sarebbe superiore rispetto al suo concorrente. Il Su-35, avendo caratteristiche di manovra migliori di 2,55-3,39 volte in più rispetto all'F-35, riuscirebbe a trovarsi nelle condizioni di poter utilizzare i missili, e 3,54-5,24 volte in più spesso questi attacchi finirebbero con il colpire l'obiettivo. Le probabilità di successo dello scontro diretto di un F-35 contro un Su-35 non supererebbe il valore 0,21-0,28¹⁵.

Varie fonti si soffermano su alcune imperfezioni tecniche dell'F-35, come ad esempio l'impossibilità di diminuire la visibilità del getto di scarico. Considerando che la Federazione Russa è nota nella produzione di sistemi di rilevazione grazie ai sensori infrarossi, la visibilità termica dell'F-35 potrebbe stimolare gli esperti russi a creare un sistema, capace di scoprire ed eliminare questi caccia *stealth*¹⁶. Il motore dell'F-35 probabilmente crea le temperature più alte in assoluto rispetto alle altre tipologie dei motori. Conoscendo questi dettagli, gli esperti russi non parlano dell'F-35 come del mezzo che potrebbe mettere in crisi la dotazione degli armamenti della Federazione Russa.

2.4 Sistema missilistico statunitense

Dopo la Guerra Fredda è stata seriamente indebolita la potenza dell'arsenale militare russo convenzionale e per la propria sicurezza il Paese fa sempre più affidamento alle forze della deterrenza nucleare strategica. Per tale ragione, nota Dave Majumdar, l'esperto della difesa del giornale "The National Interest", la Russia ha rifiutato l'obbligo di *no first use* delle armi nucleari e sta dimostrando la prontezza del suo utilizzo nell'ambito della dottrina di "de-escalation" dei conflitti con l'utilizzo di mezzi non nucleari¹⁷. Proprio per questo la Russia teme la prospettiva della creazione di un sistema di difesa antimissilistica. Già l'anno prima della crisi in Ucraina tale sistema aveva provocato seri disaccordi tra gli ex rivali della guerra fredda.

In Russia emerge la preoccupazione in merito ai piani americani circa la dislocazione del sistema di difesa antimissilistica in Europa, presentato a suo tempo in funzione di contrasto dei missili balistici Iraniani. Durante l'amministrazione del presidente Obama è stato realizzato progressivamente un complesso arco di difesa antimissilistica in Europa, per cui gli Stati Uniti utilizzeranno le navi con il sistema di informazione di coordinamento militare

¹⁵ vedi: <http://www.arms-expo.ru/news/archive/amerikanskiy-f-35-uverenno-proigraet-rossiyskomu-su-35-no-est-voprosy12-12-2008-17-09-00/>

¹⁶ Tol A. in <http://moscoweveryday.com/posts//8775>

¹⁷ Dave M., <http://nationalinterest.org/blog/the-buzz/these-are-the-10-killer-weapons-russia-america-would-use-war-17989>, 8 ottobre 2016.

Aegis e i sistemi di superficie Aegis, dislocati in Romania e in Polonia, che permetteranno loro di garantire la protezione contro 50 missili balistici di piccolo e medio raggio.

Questo fa parte della dottrina del sistema di difesa dai missili balistici, che include anche il sistema della difesa antimissilistica della NATO e il sistema di difesa antimissilistica di superficie (Ground-Based Midcourse Defense)¹⁸, che copre la difesa della parte continentale degli Stati Uniti.

Il nucleo del sistema GMD, nel quale vengono utilizzati intercettori cinetici di base di superficie per l'intercettazione dei missili balistici strategici sono 30 missili-intercettatori, dislocati in California e in Alaska.

Nel 2017 il loro numero aumenterà fino al raggiungimento di 44 unità. Nei nuovi 14 antimissili verranno utilizzati gli intercettori cinetici modernizzati denominati *Capability Enhancement (CE)-II*. Il dato interessante è che gli Stati Uniti hanno intenzione di dislocare più intercettori sulla loro costa orientale. La Russia sostiene che questa politica del riarmo stia provocando uno squilibrio tra le rispettive strategie di deterrenza. I sistemi di difesa antimissilistica possono infrangere l'equilibrio nucleare, neutralizzando le proprie forze di deterrenza strategica.

Washington risponde che i sistemi americani della difesa antimissilistica non possono contrastare il potente arsenale missilistico di cui dispone la Federazione Russa.

Facendo questa affermazione gli Stati Uniti suppongono che sarà la Russia a fare il primo attacco agli Stati Uniti e ai loro alleati. Mosca, però, teme che il sistema della difesa antimissilistica dia più sicurezza agli Stati Uniti in relazione alle proprie forze e alle possibilità di effettuare il primo attacco all'improvviso con lo scopo di distruggere l'arsenale nucleare russo e che i sistemi della difesa antimissilistica saranno in grado di intercettare quei missili, che non vengono distrutti durante il primo colpo. In più in futuro questi sistemi di difesa antimissilistica saranno sempre più moderni e più sviluppati.

E' evidente la preoccupazione da parte dei rappresentanti del governo russo. A ottobre del 2016 l'addetto stampa del Presidente della Federazione Russa, Dmitry Peskov, ha dichiarato che l'esteso sistema di difesa

¹⁸ Il Ground-Based Midcourse Defense (GMD) è un sistema anti-missili idoneo ad intercettare le testate in arrivo nello spazio, durante la fase intermedia del volo balistico.

antimissilistica degli Stati Uniti d'America può rappresentare una minaccia per la Russia. Peskov ha detto: *"La Russia sta constatando il fatto del pericolo per la propria sicurezza nazionale"*¹⁹. Precedentemente lo Stato maggiore dell'Armata ha confermato che *"l'estensione del sistema di difesa antimissilistica degli Stati Uniti d'America rappresenta un grande pericolo per il nostro paese e per la Cina. La ragione principale della decisione degli Stati Uniti di trasformare il sistema di difesa antimissilistica in quella globale rappresenta il desiderio della supremazia militare sulla Russia"*²⁰.

2.5 Gli alleati

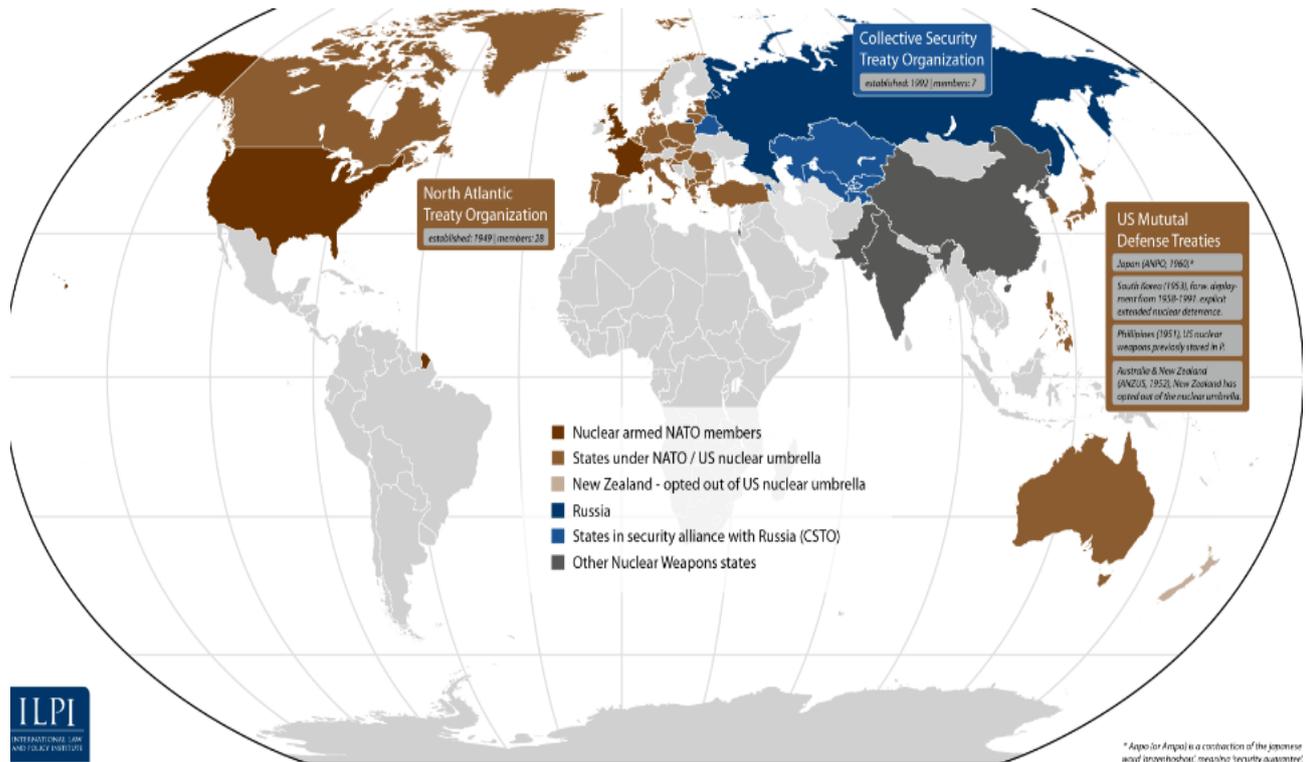
Anche gli alleati degli Stati Uniti d'America rappresentano un ulteriore avversario in caso di guerra contro la Federazione Russa. E' molto interessante notare che da questo punto di vista la Russia consideri non solo gli Stati Uniti d'America, ma anche la NATO una minaccia per l'incolumità della propria sicurezza.

Anzitutto gli alleati offrono alle forze armate statunitensi la possibilità di dislocare basi avanzate, molte delle quali si trovano in prossimità dei confini della Federazione Russa.

Gli Stati Uniti hanno circondato la Russia con una rete di alleanze: la NATO in Europa, il Consiglio di cooperazione degli stati arabi del Golfo Persico in Medio Oriente (CCASG), il Giappone, la Corea del Sud e le Filippine in Asia (nel lontano 1948 Truman ha già dimostrato questo all'Unione Sovietica durante il blocco di Berlino svolgendo notevoli manovre delle forze aeree). Tutte questi basi non aumentano soltanto le capacità militari degli Stati Uniti, riducendo le distanze geografiche, ma danno la possibilità agli Stati Uniti di attaccare da tutte le parti.

¹⁹ Vasilkova P. "Peskov: *Il sistema antimissilistico USA – il pericolo per la sicurezza della Russia*, <http://www.kp.ru/online/news/2536433/>

²⁰ ibidem



Fonte: http://theglobalstate.com/wp-content/uploads/2015/05/4ILPI_world_map_Umbrellas.png

3. SPESE MILITARI

Anche il potenziale bellico degli alleati rappresenta una minaccia per la Federazione Russa. Se non teniamo conto di Paesi come la Cina, l'India e il Brasile, sono proprio gli alleati degli Stati Uniti che spendono per la difesa più di tutti nel mondo. Anche se gli Stati Uniti accusano i membri della NATO di non stanziare fondi sufficienti per la difesa, l'Alleanza Nordatlantica, anche senza gli Stati Uniti, ogni anno spende per le spese militari il triplo dei fondi rispetto a quelli analogamente destinati dalla Russia.

La Germania, la Francia e la Gran Bretagna insieme superano abbondantemente la Federazione Russa per lo stanziamento dei fondi militari.

In Giappone, il bilancio militare è pari alla metà del bilancio dello stato russo²¹. Nessuno degli alleati della Federazione Russa investe così tanto nelle spese militari, come si vede dalla tabella sottostante. I dati dimostrano che nel 2015 le spese militari più alte sono state sempre effettuate dagli stessi Paesi, come nel 2014, mentre è soltanto cambiato il loro ordine nella classifica delle spese militari. E tra questi Paesi non si trovano gli alleati della Federazione Russa.

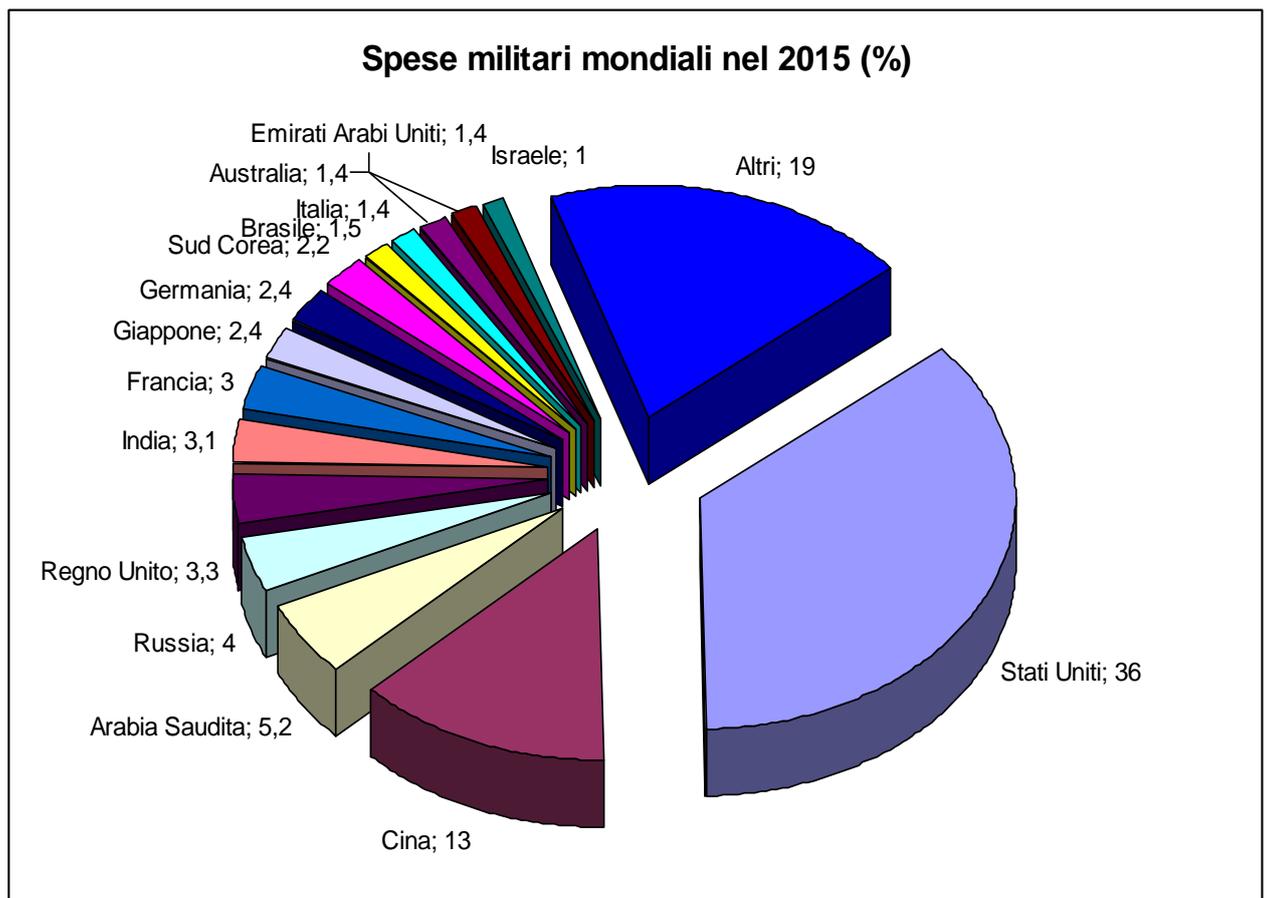
Tabella 1 – I 15 paesi con maggiori spese militari nel mondo nel 2015²²

Numero classifica		Paese	Spese2015 (\$ miliardi a valori correnti)	Quota mondiale, 2015 (%)
2015	2014			
1	1	USA	596	36
2	2	Cina	215 (stimato)	13 (stimato)
3	4	Arabia Saudita	87.2	5.2
4	3	Russia	66.4	4.0 (stimato)
5	6	Regno Unito	55.5	3.3
6	7	India	51.3	3.1
7	5	Francia	50.9	3.0
8	9	Giappone	40.9	2.4
9	8	Germania	39.4	2.4

²¹vedi: <http://korrespondent.net/world/3467947-systemy-vooruzhenyi-ssha-kotorykh-dolzha-opasatsia-rossyia>

²² SIPRI Yearbook 2016. Armaments, Disarmament and International Security. Oxford University Press. 2016. p. 508

10	10	Corea del Sud	36.4	2.2
11	11	Brasile	24.6	1.5
12	12	Italia	23.8	1.4
13	13	Australia	23.6	1.4
14	14	EAU	22.8 (stimato)	1.4 (stimato)
15	15	Israele	16.1	1.0
Subtotale 15 paesi			1.350	81
Totale nel mondo			1.676	100



Fonte: nostra elaborazione su dati SIPRI 2016

Se paragoniamo i bilanci militari della Federazione Russa e degli Stati Uniti, quello russo è dieci volte inferiore a quello americano; aggiungendo anche i bilanci militari dei Paesi dell'Unione Europea la differenza diventa ancora più evidente. Vladimir Anokhin, vice presidente dell'accademia russa dei problemi geopolitici, ha dichiarato che *"l'obiettivo principale degli altri Paesi è puntare sulle armi, mentre l'obiettivo russo è puntare sulla combinazione delle qualità morali e psicologiche e sulla qualità delle armi. Gli statunitensi hanno tutt'altra mentalità. Loro non possono capirci"*²³.

In Russia si nota che i Paesi della NATO e dell'UE non si preoccupano affatto dei propri elevati bilanci militari, ma percepiscono solo quello russo come pericoloso.

"Che cosa possiamo fare? Siamo abituati da tempo al doppio standard", dice Anokhin. *"Ma non si può dire che noi aumentiamo il potenziale bellico per principio. Stiamo migliorando l'efficienza della preparazione bellica e dell'armamento. Gli statunitensi fanno fatica ad accettare questo. Loro credevano veramente che eravamo deboli, ma poi all'improvviso abbiamo dimostrato la nostra preparazione e la capacità delle nostre armi in Siria, nella situazione reale del conflitto armato. E per gli statunitensi non è stata una scoperta piacevole."*²⁴ Ivan Konovalov, direttore del Centro della congiuntura strategica, ribadisce che il bilancio militare russo è inferiore non soltanto a quello statunitense, ma anche a quello cinese. L'esperto militare sottolinea che il processo di rafforzamento delle forze armate non è cominciato ieri. La riforma ha avuto inizio nel 2008 e continua attualmente. Viene effettuato un riarmo, viene prestata tanta attenzione alla preparazione militare delle truppe ed alla formazione patriottica. Lo sviluppo viene effettuato in tutti i settori. Ma, egli afferma, i sospetti dell'Occidente che la Russia voglia la guerra sono assolutamente infondati.²⁵

4. L'OPINIONE PUBBLICA

²³ vedi: <http://ruspravda.info/Soyuzniki-Rossii-napugali-SSHA-17625.html>

²⁴ ibidem

²⁵ ibidem

Anche i sondaggi dell'opinione pubblica confermano che i cittadini della Federazione Russa percepiscono la paura dell'eventuale guerra da parte degli altri Paesi o Alleanze, ma non hanno il desiderio di farla. Parlando dei sondaggi dell'opinione pubblica bisogna tener presente che non vengono realizzati in Russia con la stessa frequenza dell'Occidente²⁶.

Nel sondaggio, svolto dal "Centro panrusso per lo studio dell'opinione pubblica"²⁷ a gennaio del 2015, il 69% dei cittadini russi dichiarava che la situazione internazionale era instabile e ci si poteva aspettare di tutto. Il 42% degli intervistati ammetteva che molto spesso non riusciva a capire che cosa stesse succedendo e si sentiva "fuori posto". Il dato interessante è che sono aumentate le paure circa il possibile inizio della guerra nucleare (dall'8% degli intervistati nel 2013 al 17% nel 2015).

Qui di seguito è possibile notare il cambiamento dell'opinione pubblica dei cittadini della Federazione Russa nel periodo dal 2013 al 2015. Il sondaggio del "Centro pan-russo per lo studio dell'opinione pubblica" è stato svolto tra il 10 e l'11 gennaio 2015. Sono state intervistate 1600 persone in 132 località nelle 46 regioni russe. L'errore statistico non supera il valore di 3,5%.

Tabella 2 - Sondaggio dell'opinione pubblica russa nel 2013-2015²⁸

<i>Che cosa la preoccupa, fa paura</i>		
(domanda chiusa a cui possono essere date non più di 5 risposte)		
	Gennaio 2013	Gennaio 2015

²⁶ Battistelli F., Galantino M., Lucianetti L, Striuli L., Opinioni sulla guerra. L'opinione pubblica italiana e internazionale di fronte all'uso della forza. I Paesi Bric. Milano. Edizioni Francoangeli.

p.107

²⁷ Centro panrusso per lo studio dell'opinione pubblica, VTsIOM è il centro degli studi sociologici più antico nell'area post Sovietica, fondato nel 1987. Conduce le ricerche nell'ambito sociale, politico e nel marketing.

²⁸ Centro pan-russo per lo studio dell'opinione pubblica
<http://wciom.ru/index.php?id=236&uid=115132>

Il futuro dei miei figli	32	31
La povertà	22	26
La perdita del lavoro	18	23
La malattia dei famigliari	30	22
La morte dei famigliari	27	19
La guerra nucleare	8	17
La vecchiaia - mancanza di autosufficienza	20	15
La fame	4	11
I conflitti nazionali, i pogrom	8	11
La criminalità	11	11
L'anarchia, la guerra civile	4	7
Gli incendi, i terremoti, le alluvioni	10	7
La propria morte	5	3
Il ritorno allo stalinismo, alle repressioni di massa	1	2
Non percepisco le minacce particolari	11	9
Altro	1	2
Ho difficoltà nel rispondere	1	2

In base ai dati di un altro sondaggio, svolto nel novembre 2016, più della metà dei cittadini russi sottoposti all'intervista riteneva possibile la minaccia di guerra da parte della NATO contro la Russia, come riporta l'agenzia di stampa russa [non-governativa](#) Interfax, una delle principali della

Russia dopo il [collasso dell'Unione Sovietica](#)²⁹. Tale opinione era condivisa da quasi il 52% degli intervistati da parte del "Fondo di opinione pubblica"³⁰.

Tabella 3 - Sondaggio del Fondo di opinione pubblica³¹.

Che cosa pensate, esiste o non esiste in questo momento la minaccia reale della guerra su larga scala tra la Russia e i paesi della NATO?

	<i>Esiste</i>	<i>Non esiste</i>	<i>Ho difficoltà nel rispondere</i>
Sondaggio 29 marzo 2015	54	37	9
Sondaggio 30 ottobre 2016	51,74	39,62	8,64

Invece alla domanda "se la possibilità della guerra su larga scala tra la Russia e i Paesi della NATO è superiore o inferiore rispetto agli anni Settanta, quando il Paese era governato da Brezhnev", il 43% degli intervistati risponde in modo affermativo. Negli ultimi due anni questa minaccia è cresciuta (nel 2015 la risposta affermativa riguardava il 39% degli intervistati) e la gente crede che sia collegata col fatto che "la Russia si sta alzando dalle ceneri e questo non piace a tutti". Persiste l'ostilità verso la Federazione Russa nella fase del conflitto con l'Ucraina e la guerra in Siria. Il rafforzamento della Russia e il miglioramento del suo status nel mondo provocano la reazione negativa dell'Occidente.³²

²⁹ La metà dei cittadini russi sottoposti all'intervista ritiene possibile la minaccia di guerra da parte della NATO contro la Russia". Articolo del 8.11.2016 Rosbusinessconsulting. <http://www.rbc.ru/rbcfreenews/5821dec09a794773c6049047>

³⁰ "Fondo di opinione pubblica" nasce nel 1992 come agenzia indipendente dei sondaggi sociologici. Fino al 1992 faceva parte del "Centro pan-russo degli studi di opinione pubblica". www.fom.ru

³¹ <http://fom.ru/Bezopasnost-i-pravo/13091>

³² <http://www.rbc.ru/rbcfreenews/5821dec09a794773c6049047>

5. ALCUNE VALUTAZIONI ISTITUZIONALI

La domanda “*dove sta andando il mondo di oggi*” viene analizzata dal *Club Valdaj*, il gruppo internazionale di discussione russo, fondato nel 2004.³³ A novembre 2016, durante la seduta del Club, Dmitriy Suslov, vice direttore del Centro delle ricerche europee e internazionali dell’Università nazionale per le ricerche “L’alta scuola dell’economia”, ha detto che l’interdipendenza economica globale e l’apertura, che prima veniva definita come garante della pace e stabilizzatrice delle relazioni, fattore che dovrebbe cambiare la logica delle relazioni internazionali e che partiva dalla collaborazione tra gli Stati arrivando alla prosperità comune e al progresso, si sono trasformate in un’arma da guerra. Le sanzioni unilaterali, data l’interdipendenza economica, sono diventate uno strumento universale della politica estera. Ad esempio, come hanno dimostrato le sanzioni dell’Unione Europea e degli Stati Uniti contro la Russia, il loro scopo – afferma Suslov – non è far cambiare il comportamento dello Stato sull’arena internazionale, ma l’indebolimento del concorrente. Tutto ciò significa che, invece di evitare la guerra, l’economia mondiale, diventando globale, è diventata l’arena di guerra.³⁴

La particolarità della situazione attuale consiste nel fatto che dappertutto si nota l’insoddisfazione dello status quo creatosi. Nel mondo non esiste un attore di rilievo che sia soddisfatto dalla situazione dell’economia mondiale e dei sistemi politici.

³³ Lo scopo del club pro dialogo è favorire il dialogo tra l’élite intellettuale russa e quella internazionale, e l’analisi scientifica obiettiva ed indipendente degli avvenimenti politici, economici e sociali in Russia e nel mondo. Alle conferenze del club Valdai partecipano molti politici, esperti, rappresentanti del pubblico e della cultura dalla Federazione Russa e dagli altri paesi. Nel club gli esperti occidentali si confrontano con gli omologhi russi e con i dirigenti del Cremlino, Putin compreso.

³⁴ Suslov D. <http://ru/valdaiclub.com/files/13870/>

Serghey Karaganov, decano della Facoltà di Economia internazionale e della politica mondiale del Centro delle ricerche europee e internazionali "Alta Scuola di Economia", ha definito l'attuale situazione mondiale come una situazione di anteguerra. Perché proprio la concentrazione delle contraddizioni e l'insoddisfazione globale tra i centri cruciali delle potenze mondiali, delle loro popolazioni e delle loro élite di solito rappresentano le caratteristiche dei periodi anteguerra, che vengono risolti con una guerra.³⁵ Karaganov ha anche dichiarato durante il suo intervento alla sessione plenaria del Club Valdaj, che bisogna rafforzare il ruolo delle armi nucleari ed elaborare il concetto della stabilità strategica internazionale considerandolo il metodo più sicuro per la prevenzione della guerra nelle condizioni dell'aggravata rivalità internazionale e della divisione del mondo in alcuni ordini regionali internazionali.³⁶

Nel suo discorso durante la seduta del *Club Valdaj* (ottobre 2016) il Presidente Vladimir Putin ha dichiarato che: "Le armi nucleari non possono essere considerate come un fattore di aggressione: è un metodo di deterrenza e della garanzia di pace; la Russia sarà sempre responsabile del suo essere "lo Stato nucleare".³⁷

Putin ha anche sottolineato che quando gli statunitensi hanno abbandonato nel modo unilaterale l'accordo sul sistema di difesa antimissilistico, la Russia ha dichiarato che, visto che il Paese non era pronto a sviluppare tali sistemi in quel momento, tale fatto costringeva la Federazione Russa a migliorare i sistemi d'attacco. Gli statunitensi hanno risposto che loro si baseranno sul concetto che il futuro sistema di difesa antimissilistico che sarà sviluppato non sarà contro la Russia e che il sistema d'attacco, sviluppato dalla Russia, non sarà contro gli USA. Tutto questo, però, ha portato alla corsa agli armamenti anche in questo settore.³⁸

Secondo il *Korrespondent.net* in data 26 aprile 2016, le relazioni tra la Federazione Russa, gli Stati Uniti e la NATO negli ultimi due anni hanno raggiunto un livello bassissimo³⁹. E come risultato è riemersa di nuovo la

³⁵ ibidem

³⁶ ibidem

³⁷ vedi: <https://ria.ru/politics/20161027/1480165352.html>

³⁸ ibidem

³⁹ vedi: <http://korrespondent.net/world/3675087-NI-sravnyl-yadernoe-oruzhye-rossyy-y-ssha>

questione delle armi nucleari in base alle varie dichiarazioni dei Paesi: si teme che entrambe le parti stiano facendo i preparativi per effettuare gli attacchi nucleari uno contro l'altro. Ad esempio, il Segretario Generale della NATO Jens Stoltenberg, nel suo rapporto annuale nel 2015⁴⁰, ha affermato che nel 2013 le forze aeree russe hanno effettuato un volo di addestramento durante il quale è stato sperimentato un attacco nucleare sulla Svezia.

La notte del 29 marzo del 2013 il contingente aereo militare russo da combattimento ha attraversato in volo il golfo della Finlandia e si è avvicinato a 18-24 miglia all'isola Gotland, che si trova soltanto a 100 miglia di distanza da Stoccolma. Questa manovra è stata giudicata come *"la simulazione dell'attacco nucleare sui Paesi della NATO e dei loro alleati"*.⁴¹ Stoltenberg ha dichiarato che l'estensione delle manovre e delle esercitazioni da parte della Russia hanno raggiunto livelli mai visti dai tempi della Guerra Fredda.⁴²

Nel suo rapporto è stato evidenziato che, per raggiungere l'obiettivo prestabilito, sono stati coinvolti i bombardieri supersonici di lungo raggio Tu-22M3, che lavoravano sotto la copertura di aerei caccia Su-27. Nel frattempo un membro della NATO (la Turchia) si è trovato a un filo da fare la guerra con la Russia. Si è trattato della vicenda del jet militare russo impegnato nei bombardamenti in Siria e abbattuto a novembre del 2015 dagli F-16 turchi.⁴³ Il ministero della Difesa russa ha definito questo avvenimento come un atto ostile e il presidente russo Putin ha parlato di *"una pugnalata alle spalle"*.⁴⁴ Era cominciato un periodo di tensione tra la Russia e la Turchia. Ma dopo che Erdogan si è scusato pubblicamente con Mosca il 27 giugno del 2016 per l'abbattimento del jet russo, le relazioni tra i due Paesi hanno cominciato a migliorare. Archiviare l'incidente del jet russo conveniva sia a Putin sia a Erdogan. La strategia di Mosca consiste nel mantenere Ankara (dotata di bombe nucleari USA B61 a Incirlik) vicina alla Russia e lontana dalla NATO. In più i russi hanno bisogno del mercato anatolico, perché stanno già soffrendo per l'embargo europeo e per i bassi prezzi del petrolio. Erdogan, invece, ha

⁴⁰vedi:

http://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_2016_01/20160128_SG_AnualReport_2015_en.pdf

⁴¹ vedi: <http://uk.businessinsider.com/nato-report-russia-sweden-nuclear-2016-2?r=US&IR=T>

⁴² vedi: <http://www.thelocal.se/20160203/russia-did-practice-a-nuclear-strike-against-sweden>

⁴³vedi: http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2015-11-24/caccia-russo-abbattuto-turchi-siria-avrebbe-violato-spazio-aereo-091625.shtml?uuid=ACs5sBgB&refresh_ce=1

⁴⁴ <https://russian.rt.com/article/132321>

bisogno di Mosca per combattere l'Is, i curdi e Fethullah Gülen, restando così al potere.⁴⁵

Che ruolo svolge questa situazione nel bilancio strategico della Russia e degli Stati Uniti? Come convincere le parti a non intraprendere il conflitto? Quali sono le prospettive dello sviluppo degli arsenali di queste superpotenze mondiali?

Il 13 luglio 2015 l'importante fonte televisiva *Vesti* della Federazione Russa ha riportato la dichiarazione del Ministero della Difesa della Russia in merito al test della bomba nucleare statunitense B61-12. Il viceministro della difesa della Federazione Russa, Anatolij Antonov, ha sottolineato che le prove effettuate non corrispondono alle dichiarazioni di Washington circa il desiderio di disarmo nucleare. Il Ministero della Difesa giudica le azioni degli Stati Uniti come una provocazione e teme che la bomba B 61-12 possa essere lanciata dai cacciabombardieri, dislocati in Europa, inclusi i nuovissimi cacciabombardieri l'F-35⁴⁶.

I militari russi sostengono che i test della bomba nucleare confermano il desiderio degli Stati Uniti d'America di mantenere in Europa una potenza nucleare attiva, in grado di raggiungere il territorio russo con la massima efficienza bellica. Il viceministro russo della Difesa ribadisce che, sotto la copertura del pericolo inventato e falso della Federazione Russa, gli USA non aumentano soltanto il loro potenziale bellico e le attività dei Paesi della NATO vicino ai confini occidentali russi, ma stanno addirittura modernizzando il proprio potenziale nucleare. Il test della bomba B61-12 nello stato del Nevada non poteva che attirare l'attenzione del Ministero della Difesa della Russia, che è convinto che il test sia stato effettuato con la prospettiva dell'utilizzo dei cacciabombardieri della NATO, che si trovano in Europa, per lanciare la bomba. Anatolij Antonov dice che *"la bomba nucleare testata è una bomba dal doppio uso"*⁴⁷. La bomba può far parte delle armi offensive strategiche quando viene caricata sui bombardieri pesanti, ma anche di quelle nucleari non strategiche, quando viene caricata e portata sugli aerei dell'aviazione tattica.

Infatti, l'amministrazione statunitense, che ha già dato il via al programma della bomba B-61-12, specifica che la bomba dovrebbe essere caricata e portata sia dai bombardieri B-2 sia dai bombardieri tattici F-15E, F-

⁴⁵ Cagaptay S., *La Turchia secondo Erdogan. Russia-Turchia prove di disgelo*, "LIMES" rivista italiana di geopolitica. 10/2016, p.207

⁴⁶ vesti tv, <http://www.vesti.ru/doc.html?id=2640668>

⁴⁷ ibidem

16, F-35 e "Tornado"⁴⁸. Il test effettuato con l'utilizzo della bomba sul cacciabombardiere F-15E fa supporre la possibilità del suo utilizzo sui bombardieri dislocati in Europa. Il sito web russo "Nevskiy Bastion" riporta la dichiarazione del servizio stampa del Ministero della Difesa che parla della "testimonianza dell'ostinato rifiuto da parte degli statunitensi di abbandonare il coinvolgimento degli stati "non nucleari- membri della NATO" nell'effettuare missioni nucleari congiunte"⁴⁹. I test statunitensi delle bombe nucleari non possono essere considerati un passo che migliora la situazione internazionale. Tali azioni non portano "più sicurezza e tranquillità" al mondo, ma mandano un segnale allarmante a tutta la comunità internazionale⁵⁰.

La Federazione Russa sta anche cominciando ad analizzare se la modernizzazione dell'armamento nucleare degli Stati Uniti d'America rappresenti un pericolo per la parità nucleare al fine di poter adottare le misure necessarie per minimizzare l'effetto nel caso ce ne fosse bisogno⁵¹.

Questa informazione è uscita fuori dopo che l'Amministrazione sulla Sicurezza Nucleare Nazionale (*National Nuclear Security Administration NNSA*) degli USA ha comunicato l'inizio della preparazione tecnologica della bomba modernizzata nucleare B61-12, la cui produzione deve cominciare entro l'anno 2020. La bomba termonucleare B61 veniva prodotta dagli anni 1960 e faceva parte degli armamenti tattici nucleari statunitensi. La modernizzazione di tale "vecchia" bomba permetterà di prolungarne la durata della vita per altri 20 anni.

Gli studi della nuova versione della B-61 sono stati condotti per quattro anni e la bomba sostituirà la generazione delle bombe precedenti e sarà utilizzata sia sui bombardieri strategici sia sugli aerei tattici. Dal 2020 gli Stati Uniti hanno l'intenzione di dislocare le bombe B61-12 nelle basi europee, dove si trovano già le versioni precedenti di queste munizioni. Il presidente dell'*Accademia dei problemi geopolitici*, l'esperto delle scienze militari Konstantin Sivkov, ritiene che la nuova modifica della bomba si distingue per l'elevata precisione, con un CEP⁵² solo di pochi metri. Questo permetterà agli Stati Uniti di colpire i centri di comando che si trovano a grande profondità, che potrebbero essere

⁴⁸vedi: <https://topwar.ru/29452-sostyazanie-kilotonnogo-klassa-rossiyskaya-bomba-rs-26-protiv-amerikanskoy-v-61.html>

⁴⁹ Karpenko A., <http://nevskii-bastion.ru/bomb-b61-12>

⁵⁰ ibidem

⁵¹<https://ria.ru/world/20160802/1473402644.html>

⁵² L'Errore Circolare Probabile è la distanza tra il bersaglio e l'effettivo punto d'impatto su un obiettivo al suolo di un missile balistico.

eliminati con un solo colpo di alta precisione della bomba nucleare. Secondo Sivkov, la contromisura da parte della Federazione Russa potrebbe essere soltanto la creazione di una testata nucleare per il complesso missilistico "Iskander", non essendoci un'altra possibile risposta a questo tipo di armi⁵³. Il Complesso missilistico mobile tattico operativo russo "Iskander" insieme all'S-400 (sistema missilistico antiaereo) e ai complessi antinavali costieri Bastion svolgono un ruolo fondamentale per le forze militari russe con funzione di Anti-Access/Area Denial, A2/AD, che mira a far sì che le forze della NATO non possano stare e muoversi nel raggio dell'azione del sistema A2/AD senza poter subire possibili perdite.

5.1 La questione Iskander

Dopo che il governo di Mosca ad ottobre 2016 ha confermato la dislocazione dei sistemi antimissilistici russi S-400 e dei complessi Iskander presso il territorio della Regione di Kaliningrad,⁵⁴ il portavoce del dipartimento di Stato John Kirby il 22 Novembre 2016 ha dichiarato che questa azione del governo russo *"destabilizza la sicurezza europea"*⁵⁵. Commentando questa dichiarazione il portavoce del Ministero della Difesa della Federazione Russa, il generale Igor Konashenkov, ha detto che garantire la sicurezza dello Stato spetta soltanto al governo del Paese e a tal proposito *"sarebbe meglio lasciare per se stessi tutti i reclami e i consigli che parlano di dove, quando, con quali mezzi e come garantire la propria sicurezza sul territorio nostro"*⁵⁶, ricordando anche che la Regione di Kaliningrad fa parte della Federazione Russa. Il portavoce russo ha sottolineato che i pericoli attuali per la sicurezza europea sono le conseguenze dirette della politica militare statunitense realizzata negli ultimi dieci anni, parlando della dislocazione in Polonia e in Romania di sistemi strategici di difesa antimissilistica statunitense e di una forza militare della NATO in Lettonia, Lituania, Estonia e Polonia, dato che la maggioranza dei militari sarà statunitense⁵⁷.

⁵³ ibidem.

⁵⁴ La Regione di Kaliningrad è un'exclave della Federazione Russa, che si trova sul mar Baltico tra Polonia e Lituania. La particolarità geografica di questa regione potrebbe causare le conseguenze sul piano geopolitico.

⁵⁵ vedi: <http://www.cnbc.com/2016/11/22/russia-putin-deploys-missiles-in-new-destabilizing-threat-to-europe.html>

⁵⁶ Vitvizkiy A., articolo del 22.11.2016, *Ministero della Difesa russo ha consigliato agli USA di lasciare le pretese per la faccenda di "Iskander"*
<https://ria.ru/world/20161122/1481926839.html>

⁵⁷ <http://izvestia.ru/news/646843>

Secondo il rappresentante del comitato del Consiglio della Federazione per la difesa e la sicurezza, Viktor Ozerov, gli specialisti russi analizzeranno il livello della minaccia e in caso di necessità adotteranno le misure per minimizzarne l'effetto. Ozerov ha sottolineato che la modernizzazione degli armamenti non contraddice gli obblighi internazionali, mentre l'arrivo delle nuove testate nell'arsenale degli Stati Uniti potrebbe rompere l'equilibrio nucleare⁵⁸.

6. LA CORSA AGLI ARMAMENTI E LA RUSSIA

Qualsiasi problema mondiale può essere affrontato per risolverlo solo se si riuscirà ad evitare una catastrofe nucleare.

Nonostante le dichiarazioni ufficiali da parte della Federazione Russa che il Paese non permetterà di essere coinvolto nella corsa agli armamenti, la situazione reale è ben diversa. Mosca sta entrando in una nuova corsa agli armamenti su larga scala, anzitutto contro gli Stati Uniti, che potrebbe risultare più complicata, più dispendiosa e più pericolosa rispetto a quella dei tempi della guerra fredda.

Ad oggi possiamo evidenziare come minimo quattro ambiti nel processo della corsa agli armamenti. E qui parliamo soltanto dei sistemi militari strategici, lasciando fuori dall'analisi gli altri sistemi. Il loro riarmo tecnologico, in base ai programmi statali di armamento del periodo 2020 e 2025, dimostra la concorrenza nell'ambito dell'aviazione, dei mezzi terrestri e della flotta nei confronti dei Paesi della NATO⁵⁹.

Anzitutto sono stati avviati a pieno ritmo i lavori nel campo dei mezzi nucleari strategici d'attacco. Il programma statale di armamento 2020 prevede l'arrivo di 400 nuovi missili balistici intercontinentali, 8 sottomarini missilistici nucleari, la creazione del nuovo bombardiere pesante PAK-DA (Complesso Aereo Futuro per le Forze Aeree Strategiche)⁶⁰, nonché la ripresa della costruzione dei bombardieri modernizzati TU-160. Anzitutto questi mezzi

⁵⁸ ibidem

⁵⁹ http://vpk.name/news/154414_rossiya_i_gonka_vooruzhenii.html

⁶⁰ Il PAK-DA sarà un bombardiere strategico con caratteristiche *stealth* e dotato di missili di lungo raggio X-101/102.

sostituiscono i mezzi obsoleti, tolti dall'arsenale, in conformità all'Accordo del 2010 della modernizzazione dei mezzi strategici russi.

Gli Stati Uniti d'America in base al ciclo vitale dei loro sistemi strategici devono cominciarne la modernizzazione dopo il 2020: per il primo decennio sono stati assegnati 350 miliardi di dollari statunitensi e per tutti i 30 anni del riarmo nucleare totale intorno ad 1 trilione di dollari statunitensi.

Certamente gli Stati Uniti nel loro programma cercheranno di contrapporsi ai nuovi sistemi della Federazione Russa e della Cina. E' molto probabile che la Russia reagirà a questo comportamento statunitense nel futuro sviluppo dei mezzi strategici nucleari. Così facendo, già tra qualche anno avrà inizio la classica corsa agli armamenti nucleari d'attacco. A questa corsa potrebbe aggiungersi l'aumento del numero dei missili terrestri di medio raggio, se non sarà rispettato l'Accordo del 1987, come ritengono possibile molti esperti russi.

Questo suona familiare: negli anni della guerra fredda il confronto delle due superpotenze seguiva proprio questa direzione. La differenza sta solo nel fatto che in passato, dopo il 1972, questa corsa è stata limitata da una serie di accordi, ma in futuro tutte le limitazioni potrebbero essere tolte. Dopo la stipula dell'accordo New Start (CHB-III) nel 2010, ormai da sei anni non vengono svolte trattative sia per cause politiche sia a causa delle controversie nell'ambito dei sistemi di difesa antimissilistica e in altri campi.

Il trattato New Start è un trattato sulla riduzione delle armi nucleari, che è stato firmato a Praga 8 aprile 2010 da Dmitry Medvedev e Barack Obama⁶¹. Il trattato sostituisce i precedenti accordi START, START II e SORT e ha il compito di ridurre del 30% il limite delle testate nucleari fissato dal precedente accordo SORT. Il trattato fissa i seguenti limiti per entrambe le parti: limite di 1550 tra testate e bombe nucleari; limite di 800 vettori nucleari tra missili balistici intercontinentali (ICBM); Sottomarini Nucleari Lanciamissili (SLBM) e bombardieri pesanti contemporaneamente operativi; proibizione delle testate multiple (MIRV); un margine di 100 vettori nucleari non operativi che le parti possono tenere. La durata del trattato era prevista per dieci anni dalla data dell'entrata in vigore.

⁶¹ Giorgio Alba, *Il Trattato di Praga sulla riduzione e limitazione delle armi nucleari strategiche offensive del 2010 tra Stati Uniti d'America e Federazione Russa. Analisi e prospettive*, in "Nuclear News", suppl. al mensile "Sistema Informativo a Schede", n°2/2010, in <http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/banca-dati-delle-nuclear-news/finish/238/2956>

La ratifica del documento fu circondata dalle polemiche e fino all'ultimo momento ci sono stati dei dubbi se gli statunitensi avrebbero approvato il trattato.

Il primo vicepresidente dell'Accademia dei problemi geopolitici, Konstantin Sivkov, nell'intervista a "Pravda.ru" ha esaminato l'accordo New Start, definendolo una "trappola per la Russia".⁶²

Anzitutto perché gli statunitensi sono riusciti ad avere un punto a loro favore sul sistema antimissilistico, potendolo sviluppare e modernizzare liberamente, senza alcun limite.

In secondo luogo, prima della stipula dell'accordo New Start, la NATO non aveva un vantaggio decisivo nell'ambito delle testate. Gli Stati Uniti insieme ai loro alleati non superavano per più del 30% le testate russe, valore non critico. Dal momento dell'entrata in vigore dell'Accordo la situazione è cambiata. Le testate in dotazione alla NATO avranno il vantaggio di 2-2,5 volte. Però lo squilibrio reale sarà molto più grande, in quanto gli Stati Uniti hanno ottenuto la possibilità di mantenere "il potenziale di ritorno". Si tratta di quelle testate che venivano tolte dall'equipaggiamento militare e venivano mandate al deposito. Per farle diventare di nuovo operative per un'azione militare non ci vuole tanto tempo. Sommando queste testate alle altre, la supremazia numerica delle testate della NATO supera più di 8 volte le testate della Federazione Russa.

In terzo luogo, l'accordo non parla delle forze missilistiche convenzionali, lo sviluppo delle quali già nel giro di qualche anno potrebbe portare al minimo la disposizione delle forze strategiche della Federazione Russa. Anzitutto si tratta dei missili da crociera e dei missili supersonici. Questi armamenti, con un raggio d'azione di 5.000 km e con velocità di tre km al secondo, dispongono di un'alta capacità distruttiva e potrebbero colpire in qualche minuto gli obiettivi del potenziale nemico, che non avrà tempo né per poter attivare un colpo di replica né per poter proteggere i propri siti. Nella Federazione Russa non esiste questa tipologia di missili da crociera, perché durante l'epoca di Yeltsin tutte le ricerche in tale ambito sono state interrotte, mentre negli Stati Uniti le ricerche e le sperimentazioni hanno proseguito incessantemente.

⁶² Balmasov, Truhachev, *Accordo New Start: trappola per la Russia*, <https://www.pravda.ru/world/northamerica/usacanada/23-12-2010/1061833-sivka-0/>

La stipula dell'accordo New Start fa parte della strategia della politica degli Stati Uniti per la supremazia nel mondo⁶³. Gli statunitensi stanno creando le condizioni nelle quali la Russia non sarà più pericolosa, in modo da poter ottenere da Mosca quello che vogliono, cioè risorse a basso costo e politiche favorevoli.⁶⁴

Prima le nuove trattative si intraprendevano subito dopo la stipula di un accordo e entrambe le parti partecipavano con l'ordine del giorno preparato in anticipo. Oggi le due potenze mondiali hanno un comportamento diverso. I tempi per le trattative dopo i nuovi accordi si riducono e i leader politici russi non si preoccupano affatto di questo fenomeno. Dopo la scadenza dell'Accordo New Start nel 2020, nell'ambito del controllo sugli armamenti nucleari, per la prima volta in 45 anni, potrebbe aprirsi una lacuna, facendo scomparire tutto il sistema di disarmo e di non proliferazione, creato nell'ultima metà del secolo scorso grazie agli sforzi dei capi di governo, dei diplomatici, dei politici, degli esperti militari e civili delle prime potenze mondiali.

Senza aspettare il 2020, già adesso è stato aperto un secondo campo per la corsa di armamenti: armamenti nucleari d'attacco russi contro il sistema della difesa antimissilistica americano. Questo non è successo nei tempi della guerra fredda perché fino al 1972 nessuno disponeva di questi sistemi di difesa e dopo il 1972 questi sistemi avevano delle limitazioni serie in base all'Accordo di difesa antimissilistica, ma gli Stati Uniti si sono svincolati da questo Accordo nel 2002. I nuovissimi armamenti nucleari d'attacco della Federazione Russa e i sistemi *dual use* (anche quelli tattico-operativi) sono stati creati non soltanto per modernizzare il potenziale bellico, ma anche per superare i sistemi di difesa antimissilistica degli Stati Uniti e dei loro alleati.

Il terzo campo più innovativo nella corsa agli armamenti comprende i sistemi a lungo raggio di alta precisione per le testate convenzionali, incluso i missili subsonici esistenti e i futuri mezzi missilistici supersonici. Probabilmente il presidente Putin intendeva proprio questi tipi di sistemi quando nel 2012 ha annunciato il seguente comunicato: *"Tutto questo permetterà insieme agli armamenti nucleari di ottenere nuovi strumenti di qualità per il raggiungimento degli obiettivi politici e strategici. Questi sistemi d'arma saranno valutabili in base ai risultati dell'utilizzo alle armi nucleari, ma saranno più "utilizzabili" nell'ambito militare e politico. Così facendo il ruolo*

⁶³ ibidem

⁶⁴ ibidem

*dell'equilibrio nucleare nella moderazione dell'aggressione e del caos a mano a mano dovrà diminuire.*⁶⁵

La Russia insegue lo scopo di poter raggiungere al più presto gli Stati Uniti d'America per questi sistemi. Questo settore della corsa agli armamenti potrebbe risultare estremamente costoso, perché i nuovissimi mezzi d'attacco richiedono la creazione di complessi sistemi di controllo, compreso quelli con base spaziale. E questi sistemi, a loro volta, creeranno lo stimolo per lo sviluppo di contromisure, come satelliti killer, sistemi radio-elettronici, sistemi cibernetici, ecc.

E infine il quarto ambito è la difesa aero-spaziale russa contro i mezzi di attacco aero-spaziali statunitensi. Nel giugno 2013 durante la visita alla fabbrica di produzione dei missili antiaerei, il presidente Putin ha dichiarato: *"Una difesa aerospaziale efficiente è garanzia di stabilità della nostra capacità di deterrenza, la copertura del territorio del Paese dall'attacco aero-spaziale"*.⁶⁶ Anche se rimane qualche dubbio su quali sistemi di armamento concretamente entrino in questa categoria, si potrebbe concludere, che si tratterebbe dei sistemi di alta precisione di tipo convenzionale, sia subsonici sia supersonici. Tra l'altro, come si è spesso verificato in passato, nella competizione di difesa strategica e di attacco la difesa affronta le spese maggiori.

7. I RISCHI DI PROLIFERAZIONE NUCLEARE

E' importante sottolineare che durante la guerra fredda non esisteva una corsa multisetoriale agli armamenti strategici d'attacco e di difesa, nucleari e non nucleari. Adesso la situazione si aggrava con la disparità economica delle parti, specialmente nella situazione di crisi economico-finanziaria della Federazione Russa. Tra l'altro, a differenza degli Stati Uniti, la Russia non può contare sull'aiuto essenziale da parte degli alleati e dei partner⁶⁷.

Un'altra differenza rispetto al passato consiste nel fatto che la nuova corsa agli armamenti non sarà soltanto una corsa multisetoriale, ma anche una corsa multilaterale. Paesi come l'India, il Pakistan, la Repubblica Popolare di Corea, la Cina, stanno intensificando i loro armamenti nucleari d'attacco, mentre la Gran Bretagna, la Francia, Israele li stanno conservando e

⁶⁵ vedi: <http://m.ntv.ru/novosti/272848>

⁶⁶ vedi: <http://m.ntv.ru/novosti/623701>

⁶⁷ http://vpk.name/news/154414_rossiya_i_gonka_vooruzhenii.html

modernizzando. In più la Cina sta sviluppando i sistemi supersonici di precisione per ora non militari e in qualche ambito già supera la Federazione Russa e gli Stati Uniti. Quello che non esisteva durante la guerra fredda è che probabilmente la corsa agli armamenti si svolgerà in due format trilaterali: la Russia - gli Stati Uniti d'America - la Cina da un lato e anche la Repubblica di Corea - l'India - il Pakistan dall'altro. Andando avanti, se prima i sistemi di difesa antimissilistica erano monopolio dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti d'America, da adesso questi sistemi saranno sviluppati in modo indipendente oppure in modo collettivo da Paesi della NATO, dalla Repubblica di Corea, dall'India, da Israele, dal Giappone, dalla Corea del Sud.

La situazione descritta porterebbe inevitabilmente al fallimento della non proliferazione nucleare, come abbiamo già assistito al fallimento della Conferenza di Riesame del Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) nel 2015⁶⁸.

Il Trattato è stato firmato il primo luglio 1968 a Londra, Mosca e Washington ed è entrato in vigore il 5 marzo del 1970. Il trattato si basa su tre principi: disarmo, non proliferazione e uso pacifico del nucleare. Esso prevede che le potenze militarmente nucleari, riconosciute con tale status se hanno condotti i test atomici prima del gennaio 1967, non trasferiscano né forniscano assistenza o incoraggiamento di alcun tipo a potenze militarmente non nucleari per produrre o procurarsi armi nucleari. E a loro volta gli stati non nucleari si impegnano a non acquisire in alcun modo tale tecnologia per usi militari, ricevendo in cambio assistenza per lo sviluppo di tecnologia nucleare ad uso pacifico, assieme all'impegno delle potenze nucleari di intraprendere un percorso di graduale disarmo.

Questo accordo ha, però, quasi 50 anni, è stato elaborato per un mondo diverso e contiene troppe lacune. Anzitutto c'è l'assenza della *membership* universale. In particolare restano fuori dal Trattato potenze nucleari come l'India, il Pakistan, Israele e Nord Corea. I cinque Paesi firmatari, riconosciuti come Paesi militarmente nucleari (gli Stati Uniti d'America, l'Unione Sovietica/la Russia), la Gran Bretagna, la Francia e la Cina) dovevano prevedere il progressivo smantellamento degli arsenali nucleari, ma "nella pratica ciò non è avvenuto", come conferma Lisa Clark dei Beati Costruttori di

⁶⁸ Ronga R, *La Conferenza del Riesame del Trattato di Non-Proliferazione (New York, 27 aprile-22 maggio 2015)*, in "Nuclear News", suppl. al mensile "Sistema Informativo a Schede", n° 4-2015, <http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/banca-dati-delle-nuclear-news/finish/233/3357>

Pace.⁶⁹ Poi c'è la difficoltà di ispezionare i programmi nucleari, perché le ispezioni si limitano soltanto ai siti e al materiale fissile dichiarato. Come è emerso anche con le difficoltà nell'ispezionare i programmi nucleari dell'Iran. Alcune falle del regime internazionale esistente e l'assenza di meccanismi automatici di punizione delle inadempienze fanno aumentare le lacune del TNP.

L'accordo con l'Iran nel 2015 poteva essere un passo ulteriore nella risoluzione di tale questione, ma nell'accordo è menzionato che tutte le condizioni raggiunte riguardano soltanto l'Iran e non può essere considerato come un precedente per casi simili⁷⁰. Le lacune sull'accordo di non proliferazione non saranno colmate anche perché tra le due superpotenze non c'è un'intesa in merito. Il fatto peggiore è che è in fase di arresto la collaborazione tra la Russia e gli Stati Uniti per l'aumento della conservazione dei materiali nucleari; tra l'altro la Russia si è rifiutata di partecipare nella primavera del 2016 all'ultimo summit nucleare, che trattava questa tematica.

Nei prossimi 20 anni lo sviluppo dell'energia nucleare farà un salto da giganti. Oggi nel mondo esistono 435 reattori, altri 65 reattori sono in costruzione e 167 sono in fase di pianificazione, anche nelle zone a rischio: nell'Estremo e nel Medio Oriente, nell'Asia sud-orientale, in Africa e in America Latina. Questo fa presumere la diffusione delle tecnologie nucleari e dei materiali fissili con la possibilità sempre crescente di poter finire nelle mani di organizzazioni terroristiche, che cercano di ottenere la testata nucleare, l'esplosivo oppure il materiale radioattivo per la bomba "sporca".

Infine arrivano anche i nuovi problemi: ad esempio il pericolo dell'attacco cibernetico, che potrebbe violare i sistemi di comando e di controllo delle forze nucleari. Il Ministro delle comunicazioni della Federazione Russa, Nikolay Nikiforov, ha dichiarato che i sistemi informatici critici, cioè i sistemi informatici degli organi statali e delle aree sensibili come le centrali nucleari, le strutture di difesa, di sicurezza, ecc - sono protetti, però *"la protezione- non è mai un processo finale, perché ogni giorno i mezzi d'attacco evolvono ed ogni giorno è necessario un continuo processo di protezione"*. Il capo del Ministero delle Comunicazioni russo, invece, è preoccupato che a giorno d'oggi i comuni cittadini russi sono esposti al pericolo attraverso gli

⁶⁹ vedi: www.disarmo.org/ican/a/43728.html

⁷⁰ Daveri R., *L'accordo di Ginevra sul nucleare iraniano del 24 novembre 2013*, in "Nuclear News", suppl. al mensile "Sistema Informativo a Schede", n° 15/2013, <http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/banca-dati-delle-nuclear-news/finish/235/2946>

attacchi cibernetici sui loro gadget, dotati di sistemi operativi statunitensi. *“Il problema reale è che la popolazione dispone di più di 70 milioni di telefoni smartphone. Tutti questi smartphone sono di origine straniera, tutti questi smartphone si basano sui sistemi operativi statunitensi. Con loro si può fare qualsiasi cosa. In una notte tutti gli smartphone del Paese possono essere aggiornati e ci potrebbe essere di tutto in un aggiornamento”*.⁷¹

Tutte le tematiche sopra indicate dovrebbero ricoprire un ruolo centrale nella questione della garanzia della sicurezza internazionale. Tali aspetti vengono quasi ignorati dalla politica mondiale. Senza trattative costanti e senza contatti regolari tra i rappresentanti statali (sia militari sia civili), i punti di vista della Federazione Russa, degli Stati Uniti e di alcuni altri Paesi sulle regole e sui limiti della non proliferazione nucleare divergeranno sempre di più tra di loro, così come divergono sul ruolo delle armi nucleari, sugli scenari e sui metodi del loro utilizzo. Tutto ciò in una situazione di crisi potrebbe provocare un incidente oppure un errore di calcolo fatale.

8. CONSIDERAZIONI FINALI

In conclusione bisogna sottolineare che il paradosso della situazione attuale sta nel fatto che nell'ultimo quarto di secolo, il numero di armi nucleari è diminuito di cinque - sette volte grazie agli accordi e alle riduzioni unilaterali, però il loro probabile utilizzo è aumentato parecchio. Se non saranno prese delle misure urgenti per consolidare il regime di riduzione, di limitazione e di non proliferazione di armi nucleari, allora nell'ottica delle nuove sfide e minacce le possibilità di utilizzo militare, terroristico oppure casuale di armi nucleari cresceranno sempre di più con conseguenze catastrofiche per la civiltà moderna.

Il rafforzamento del sistema di controllo sulle armi nucleari a breve termine richiederà sforzi multilaterali, ma senza l'iniziativa degli Stati Uniti e

⁷¹ ITAR-TASS, Agenzia di stampa ufficiale russa, 24/10/2016: *“Nikiforov: i sistemi informatici critici della Federazione Russa sono ben protetti dagli attacchi cibernetici da parte degli Stati Uniti”*, <http://tass.ru/ekonomika/3728322>. Vedi anche Stefania Maurizi, *Così la Cia ci spia: Wikileaks pubblica migliaia di file riservati sull'Agenzia*, in *“Repubblica.it”*, 7 marzo 2017, http://www.repubblica.it/esteri/2017/03/07/news/wikileaks_cosi_la_cia_ci_spia-159968008/

della Federazione Russa la questione non si muoverà dalla situazione di stallo in cui si trova adesso.

Le due potenze mondiali ancora oggi dispongono del 90% delle armi nucleari, esistenti sul nostro pianeta. Ci sono 15.000 armi nucleari attualmente nel mondo, in particolare negli arsenali di appena due nazioni, quali sono la Russia e gli Stati Uniti⁷².

I primi passi inderogabili devono essere compiuti nell'ambito della risoluzione di controversie e del mantenimento dell'Accordo sullo smantellamento di missili di medio e corto raggio, e vanno avviate le trattative per il nuovo accordo sulla diminuzione delle armi strategiche per il periodo a partire dall'anno 2020. D'altronde, tutti i problemi mondiali (inclusi le migrazioni, i cambiamenti climatici, le crisi economiche, i conflitti religiosi ed etnici) possono essere affrontati e risolti se si riesce ad evitare una catastrofe nucleare. E se non ci si riesce, non ci sarà più nessuno ad occuparsi di questi problematiche⁷³.

BIBLIOGRAFIA

Accademia Russa delle Scienze <http://www.imemo.ru>

Agenzia per i sondaggi dell'opinione pubblica "Centro pan-russo per lo studio dell'opinione pubblica": <http://wciom.ru/index.php?id=236&uid=115132>

⁷² Fihn B., direttrice esecutiva dell'Ican (la campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari), <http://www.greenreport.it/news/energia/trattato-messa-al-bando-delle-armi-nucleari-si-allonu-123-paesi-litalia-vota-no/>

⁷³ Arbatov A., capo dipartimento del Centro di sicurezza internazionale dell'Istituto di Economia Mondiale e delle Relazioni Internazionali dell'Accademia Russa delle Scienze, accademico dell'Accademia Russa delle Scienze, membro del Presidio del Consiglio per la politica estera e di difesa.

"Fondo di opinione pubblica" agenzia per i sondaggi dell'opinione pubblica:
www.fom.ru <http://fom.ru/Bezopasnost-i-pravo/13091>

Arbatov A., *La Russia e la corsa agli armamenti*, "Nezavisimaya gazeta" (giornale indipendente quotidiano politico-sociale russo), 26.04.2016
http://vpk.name/news/154414_rossiya_i_gonka_vooruzhenii.html

Balmasov, Truhachev, *L'accordo New Start – la trappola per la Russia*, "Pravda ru", 23.12.2010: <http://pravda.ru/world/northamerica/usacanada/23-12-2010/1061833-sivka-0>

Battistelli F., Galantino M., Lucianetti L., Striuli L., *Opinioni sulla guerra. L'opinione pubblica italiana e internazionale di fronte all'uso della forza*, Edizioni Franco Angeli, 2012.

Blinov M., *Putin, le armi nucleari non possono essere considerati come un fattore di aggressione*, Club "Valdaj", 27.10.2016. RIA news:
<https://ria.ru/politics/20161027/1480165352.html>

Chi siamo. Terrorismo e migrazioni. "LIMES" rivista italiana di geopolitica n. 7, 2016. Puntoweb, 2016

Daveri R., *L'accordo di Ginevra sul nucleare iraniano del 24 novembre 2013*, in "Nuclear News", suppl. al mensile "Sistema Informativo a Schede", n° 15/2013,
<http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/banca-dati-delle-nuclear-news/finish/235/2946>

Di quali sistemi di armamenti degli Stati Uniti dovrebbe avere paura la Russia?, "Korrespondent.net" notiziario pubblico politico, 18.01.2015,
<http://korrespondent.net/world/3467947-systemy-vooruzheniyi-ssha-kotorykh-dolzha-opasatsia-rossiya>

Doronov. E., *L'F-35 diventa il mostro pericoloso oppure la preda facile per i sistemi di difesa antimissilistica della Russia e della Cina?*, "Moscow everyday", sito di informazioni moscovita, <http://moscoweveryday.com/posts//8775>

Karpenko A., 17.11.2015: *Negli Stati Uniti sono state svolte le esercitazioni finali della nuovissima bomba nucleare*, "Nevskii bastion", <http://nevskii-bastion.ru/bomb-b61-12>

Ketonov S., *La concorrenza della classe di chilotone. La bomba russa RS-26 contro la bomba statunitense B-61*, 14.06.2013, <https://topwar.ru/29452-sostyazanie-kilotonnogo-klassa-rossiyskaya-bomba-rs-26-protiv-amerikanskoy-v-61.html>

Kuklina I., *La lotta per la pace. L'attualità per la Russia*, in "Le strade per la pace e per la sicurezza", rivista dell'Istituto Nazionale delle Ricerche sull'economia mondiale e sulle relazioni internazionali dell'Accademia Russa delle Scienze. Nr 2 (51) 2016.
http://www.imemo.ru/jour/PMB/index.php?page_id=694

L'F-35 statunitense perderà senza dubbi contro il SU-35 russo, ma rimangono alcune domande aperte. "Armi della Russia" agenzia stampa, 12.12.2008 <http://www.arms->

expo.ru/news/archive/amerikanskiy-f-35-uverenno-proigraet-rossiyskomu-su-35-no-est-voprosy12-12-2008-17-09-00/

La metà dei cittadini russi sottoposti all'intervista ritiene possibile la minaccia di guerra da parte della NATO contro la Russia. "Rosbusinessconsulting" (rbc.ru), 8.11.2016: <http://www.rbc.ru/rbcfreenews/5821dec09a794773c6049047>

La politica - Putin. La Russia sa, che gli Stati Uniti stanno conducendo le attività di spionaggio audio-visivo. "ITAR-TASS", Agenzia di stampa ufficiale russa, 16.10.2016, <http://tass.ru/politika/3708656>

La Turchia secondo Erdogan. Russia-Turchia prove di disgelo, "LIMES" rivista italiana di geopolitica n. 10, 2016 Puntoweb, 2016

La visita di Putin al centro nucleare in Sarov, il centro russo per la ricerca nucleare. Intervista sul canale "NTV", emittente televisiva russa, 24.02.2012. <http://m.ntv.ru/novosti/272848>

Milenin A., Il Ministero della Difesa della Federazione Russa ha dato il consiglio al Segretario di Stato degli USA di lasciare le pretese per se stesso, "Izvestiya" (Notizie), quotidiano russo, 22.11.2016, <http://izvestia.ru/news/646843>

Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa che parla della modernizzazione della bomba negli Stati Uniti: la tentazione del suo utilizzo sta crescendo. "RIA Novosti" agenzia di informazione internazionale russa, 3.08.2016.: <https://ria.ru/world/20160802/1473402644.html>

Ministero della Difesa della Federazione Russa: la nuova bomba nucleare potrebbe essere lanciata dai bombardieri, dislocati in Europa. "Vesti" agenzia radio televisiva statale della Federazione Russa 13.07.2015: <http://www.vesti.ru/doc.html?id=2640668>

Nikiforov: sistemi informatici critici della Federazione Russa sono ben protetti dagli attacchi cibernetici da parte degli Stati Uniti. "ITAR-TASS" agenzia russa di stampa ufficiale russa. 24.10.2016: <http://tass.ru/ekonomika/3728322>

Negri A., Longo M., Jet russo abbattuto, tensione alle stee tra Putin e Erdogan. La Russia muove un incrociatore, "Il sole 24 ore", 25.11.2015, http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2015-11-24/caccia-russo-abbattuto-turchi-siria-avrebbe-violato-spazio-aereo-091625.shtml?uuid=ACs5sBqB&refresh_ce=1

Putin ha visionato i nuovi sistemi di difesa missilistica balistica. La visita di Putin alla fabbrica di Obuhov di San Pietroburgo. Reportage sul canale "NTV", emittente televisiva russa, del 24.02.2012 <http://m.ntv.ru/novosti/623701>

Quale caccia sia il migliore? Il SU-35 contro l'F-35. "Fishki.net", notiziario mediatico russo d'intrattenimento, 16.01.2016: <http://fishki.net/1813816-kakoj-istrebitel-luchshe-su-35-protiv-f-35.html>

Questi sono le 10 armi killer russe e americane che saranno utilizzati in guerra, Staff "TNI. National Interest", 8.10.2016: <http://nationalinterest.org/blog/the-buzz/these-are-the-10-killer-weapons-russia-america-would-use-war-17989?page=5>

Rosen A., *Rapporto della NATO: le esercitazioni aeree da parte della Russia nel 2013 erano in realtà "la simulazione dell'attacco nucleare" sulla Svezia*, "Business Insider UK", 3.2.2016, <http://uk.businessinsider.com/nato-report-russia-sweden-nuclear-2016-2?r=US&IR=T>

Russia - America la pace impossibile, "LIMES" rivista italiana di geopolitica n. 9, 2016. Puntoweb, 2016

Russia carried out practice nuclear strike against Sweden. "The Local", Sweden's news in English, 3.2.2016, "<http://www.thelocal.se/20160203/russia-did-practice-a-nuclear-strike-against-sweden>

Sedova A., *Alleati della Russia hanno spaventato gli Stati Uniti. L'occidente ha percepito la modernizzazione dell'armata e della flotta della Federazione Russa come la pretesa per la supremazia mondiale*, "Svobodnaya pressa" (La stampa libera), 25.12.2015, <http://svpressa.ru/war21/article/139101/>

SIPRI Yearbook 2015. Armaments, Disarmament and International security. Oxford University Press. 2015.

SIPRI Yearbook 2016. Armaments, Disarmament and International security. Oxford University Press. 2016.

Suslov D., *La nota di Valdai: l'ordine mondiale quo vadis? Alla ricerca del Versailles globale*. Edizione speciale "Club Valdai", 11.11.2016. http://ru.valdaiclub.com/a/valdai-papers/valdayskaya-zapiska-mirovoe-ustroystvo-quo-vadis/?sphrase_id=10605

The Secretary General's Annual report. 2015, rapporto annuale del Segretario Generale della NATO Jens Stoltenberg, http://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_2016_01/20160128_SG_AnnualReport_2015_en.pdf

Trattato di messa al bando delle armi nucleari, sì all'Onu di 123 Paesi. L'Italia vota no, "Greenreport.it", quotidiano per un'economia ecologica, 28.10.2016, <http://www.greenreport.it/news/energia/trattato-messa-al-bando-delle-armi-nucleari-si-allonu-123-paesi-litalia-vota-no/>

Tuchkov V., *"Borey" contro "Ohio": gli Stati Uniti rimangono ancora più potenti. Il confronto del potenza della flotta sottomarina della Russia e degli Stati Uniti*, "Svobodnaya pressa", 29.05.2016, <http://svpressa.ru/war21/article/149555>

US says Russian deployment of missiles 'destabilizing' to Europe. "CNBC", canale televisivo statunitense, 22.11.2016, <http://www.cnbc.com/2016/11/22/russia-putin-deploys-missiles-in-new-destabilizing-threat-to-europe.html>

Vasilkova P., *Peskov: il sistema antimissilistico USA – il pericolo per la sicurezza della Russia*, "Komsomolskaya pravda", 11.10.2016, <http://www.kp.ru/online/news/2536433/>

Vasilyev V. *Con il vettore di Willy Brandt*, rivista dell'Istituto Nazionale delle Ricerche sull'economia mondiale e sulle relazioni internazionali dell'Accademia Russa delle Scienze. Nr. 2 (51) 2016. http://www.imemo.ru/jour/PMB/index.php?page_id=694

Vladimir Putin: il Su-24 russo, abbattuto dalla Turchia è una pugnalata alle spalle, "TV-Novosti" non commerciale autonoma, 24.11.2015, <https://russian.rt.com/article/132321>

Elisangela Annunziato

Le cluster bombs: un problema risolto?

Abstract

Al Trattato internazionale "Convention on Cluster Munitions", che proibisce l'uso di suddetti ordigni hanno aderito 100 Stati Parte (e 19 "firmatari"). Nonostante ciò, risulta che dal luglio 2015 queste armi continuano ad essere utilizzate in Yemen e in Siria.

In percentuale, nel 2015, le vittime civili rappresentano il 97%.

Per quanto riguarda la distruzione, inoltre, delle cluster bombs il rapporto redatto da alcuni Paesi (Afghanistan, Repubblica del Congo, Honduras e Iraq) è poco chiaro, in quanto non è specificata la data di completamento o la quantità totale distrutta. Il direttore della "Campagna italiana contro le mine antiuomo" Giuseppe Schiavello illustra, tra l'altro, i passi compiuti fino ad ora e i problemi legati alle cluster bombs.

At the International Treaty "Convention on Cluster Munitions" prohibits the use of these weapons have joined 100 States Parties (and 19 "signatories"). Nevertheless, in July 2015 these weapons continue to be used in Yemen and Syria.

In percent, in 2015, civilian casualties accounted for 97%.

As for the destruction also of cluster bombs, the report prepared by some countries (Afghanistan, Republic of Congo, Honduras and Iraq) is unclear, as it is not specified the completion date or the total quantity destroyed.

Giuseppe Schiavello, director of "Italian Campaign against landmines", explains, too, the steps taken so far and the problems associated with cluster bombs.

Elisangela Annunziato, laureata alla "Federico II" di Napoli, ha frequentato il Master Focsiv "Nuovi orizzonti di cooperazione e diritto internazionale" presso la Pontificia Università Lateranense (PUL). Collabora con IRIAD, oltre che con *Auxilia Onlus*, associazione senza scopo di lucro.

Le Cluster Bombs

Le cluster bombs (o bombe a grappolo) più che "bombe" è opportuno definirle munizioni, in quanto possono essere sia aerolanciate (e in questo caso

sono denominate *bomblets*) sia rilasciate da sistemi di artiglieria (granate).⁷⁴ Tali munizioni possono essere considerate come una sorta di dispenser contenenti un numero variabile di submunizioni che, se rilasciate a mezz'aria, potrebbero coprire un'area molto ampia, denominata impronta.

Le cluster bombs sono spesso utilizzate per il cosiddetto "area denial", ossia per ostacolare il ritorno nell'area colpita del personale nemico attaccando sia obiettivi "fermi" (aeroporti o siti missilistici), sia "in movimento" (truppe o veicoli). Esse, in teoria, possono esplodere sia in prossimità dell'obiettivo e sia, una volta toccato il suolo, con un ritardo che può essere anche di 24 ore e oltre; in pratica, non tutte le submunizioni esplodono.

Ed è stato proprio quest'ultimo punto uno delle valide motivazioni che hanno portato a "The Convention on Cluster Munitions"⁷⁵ un Trattato umanitario ed internazionale, stipulato a Oslo nel 2008 (entrato in vigore il primo Agosto del 2010) e a cui aderiscono 100 Stati (e 19 "segnati"), che proibisce l'uso, la produzione il trasferimento e lo stoccaggio delle cluster bombs che sono inaccettabili per due motivi:

1. non distinguono i civili dai combattenti;
2. non tutte le submunizioni esplodono divenendo dei veri e propri ostacoli per la crescita economica e sociale

L'articolo 1 di suddetta Convenzione contiene misure preventive e fondamentali che non solo mirano ad eliminare problemi umanitari in relazione alle bombe a grappolo, ma al divieto assoluto dell'impiego di questi ordigni⁷⁶. Mentre l'articolo 4 affronta la liquidazione dei resti delle cluster bombs, che, pur non essendo retroattiva, prevede che uno Stato Parte che in precedenza ha usato tali munizioni, divenute resti sul territorio di un altro Stato Parte (nel periodo antecedente la Convenzione), sia fortemente incoraggiato, insieme allo Stato Parte interessato, a fornire assistenza per la distruzione delle parti restanti degli ordigni.

E' necessario sottolineare, inoltre, in relazione a "The Convention on Cluster Bombs", la Risoluzione 70/54 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul "L'implementazione della Convention sulle munizioni cluster", introdotta dalla Croazia insieme a co-sponsor⁷⁷ e che chiede la piena attuazione della Convenzione sulle munizioni a grappolo, sollecitando gli stati

⁷⁴ Fonte: <http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/banca-dati-disarmonline-categoria-armi/finish/251/3047>

⁷⁵ Fonte: <http://www.clusterconvention.org/>

⁷⁶ E' necessario sottolineare che molti Paesi che utilizzavano le bombe a grappolo, hanno firmato la Convenzione. Questi sono: Colombia, Francia, Iraq, Paesi Bassi, Sud Africa e Regno Unito.

⁷⁷ Albania, Australia, Belgio, Bulgaria, Cile, Costa Rica, Repubblica Ceca, Danimarca, Ecuador, Francia, Germania, Granada, Guyana, Ungheria, Irlanda, Lao PDR, Libano, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Monaco, Montenegro, Olanda, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Senegal, Slovacchia, Slovenia, Somalia, Svezia, Svizzera, Macedonia FYR, Trinidad eTobago, Regno Unito, Zambia.

al di fuori della convenzione di "unirsi al più presto possibile"⁷⁸. Il 7 dicembre 2015, la Risoluzione è stata adottata con una votazione di 139 Stati in favore e con solo due stati (Russia e Zimbabwe) contrari.

Tracciando un'analisi delle varie aree geografiche, secondo il rapporto "Cluster Munition Monitor 2016", realizzato da Cluster Munition Coalition (Cmc)⁷⁹, si evince quanto segue:

Africa: dei 49 stati dell'Africa sub-sahariana, 28 sono Stati parti della Convenzione. Mauritius e Swaziland hanno aderito alla convenzione, mentre il resto ha firmato e ratificato. Ci sono 14 Stati firmatari della regione, e sette non firmatari.

Americhe: dei 35 Stati provenienti dalle Americhe, 24 sono Stati parti della convenzione, mentre firmatari come Haiti e la Giamaica devono ancora ratificarla⁸⁰. Ci sono nove non firmatari nella regione.

Asia -Pacifico: solo 10 dei 40 Stati della regione fanno parte della Convenzione, mentre l'Indonesia e le Filippine hanno firmato, ma ancora non hanno ratificato.

Europa, Caucaso, Asia Centrale: dei 54 paesi, 34 sono Stati fanno parte della convenzione, 32 hanno firmato e ratificato, mentre Andorra e la Slovacchia hanno aderito⁸¹.

Medio Oriente e Nord Africa: dei 19 paesi, solo quattro fanno parte della Convenzione, ossia l'Iraq, il Libano, la Palestina e la Tunisia.

Cluster Bombs: utilizzo e vittime

Prima di proseguire con l'analisi della situazione attuale, bisogna tener presente che le bombe a grappolo furono usate per la prima volta nella II guerra mondiale dalla Germania contro il Regno Unito e, in seguito, nel corso della guerra fredda sia dalla NATO sia dalle forze del Patto di Varsavia⁸².

Oggi, sono diversi i paesi che vengono attaccati attraverso l'utilizzo delle cluster bombs. Dal rapporto "Cluster Munition Monitor 2016" si evince, infatti, che questa tipologia di ordigni continua ad essere utilizzata, da luglio 2015, in Yemen e in Siria. Nello specifico le forze governative siriane hanno sganciato cluster bombs, da luglio 2012 fino a luglio 2016, registrando 360 attacchi

⁷⁸ Link: www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/54.

⁷⁹ Fonte: <http://www.clusterconvention.org/>

⁸⁰ Dei 24 Paesi delle Americhe, 18 hanno firmato e ratificato la Convenzione: Antigua and Barbuda, Bolivia, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Saint Vincent e Grenadine, Uruguay.

⁸¹ Dall'Europa, 32 Paesi hanno firmato e ratificato la convenzione: Albania, Austria, Belgio, Bosnia e Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Francia, Germania, Santa Sede, Ungheria, Islanda, Irlanda, Italia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia FYR, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Olanda, Norvegia, Portogallo, San Marino, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito.

⁸² Fonte: <http://www.archiviodisarmo.it/index.php/en/publications/magazine/magazine/finish/59/111>

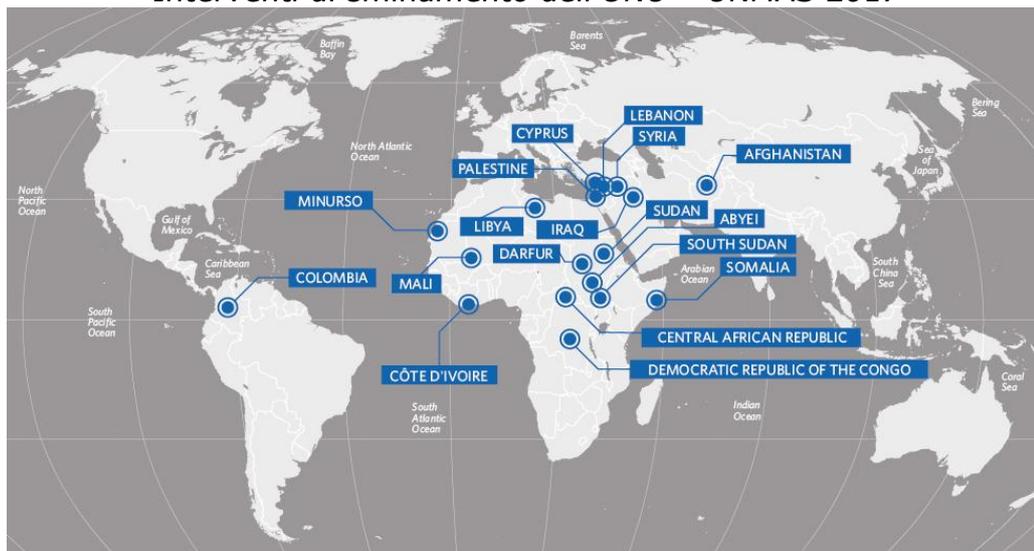
(anche se il numero reale è di gran lunga maggiore, in quanto alcuni attacchi non vengono registrati).

L'Arabia Saudita – e probabilmente altri membri della coalizione- invece, hanno utilizzato bombe a grappolo in Yemen contro gli Houthi. Sono stati registrati, tra aprile 2015 a febbraio 2016, 19 attacchi utilizzando sette tipologie di munizioni a grappolo. Gli Emirati Arabi uniti hanno negato l'utilizzo di suddetti ordigni, mentre l'Arabia Saudita ha ammesso un solo attacco in Aprile 2015.

Sommariamente, si può affermare che sono 417 le vittime registrate nel 2015 dalle cluster bombs, registrando il numero più alto in Siria (248), subito seguita dallo Yemen (104) ed in entrambi i casi la maggioranza delle vittime si è verificata attraverso degli attacchi. Altri paesi in cui si registrano vittime, nel 2015, sono: Afghanistan, Cambogia, Ciad, Libano, Laos, Ucraina, Nagorno, Karabakh e Sahara occidentale. In percentuale, nel 2015, si evince dal rapporto, già citato, "Cluster Munition Monitor 2016", che le vittime civili rappresentano il 97%.

E' necessario sottolineare, inoltre, che la stessa Convenzione riporta obblighi di assistenza alle vittime delle cluster bombs, grazie ad un Piano d'azione adottato dagli Stati Parte.

Interventi di sminamento dell'ONU – UNMAS 2017



Fonte: <http://www.mineaction.org/programmes>

La produzione delle bombe a grappolo

Asia ed Europa rappresentano la maggior parte dei paesi produttori, con, rispettivamente sei e cinque produttori. Il Medio Oriente e il Nord Africa contano tre paesi produttori, mentre le Americhe due. Non è noto se le munizioni a grappolo siano state prodotte nel 2015 o nel 2016, in quanto, come denuncia il rapporto, di cui sopra, vi è poco trasparenza e dati non disponibili.

Grecia, Romania, Singapore, e la Turchia hanno indicato una produzione non attiva, ma il Monitor continua a far comparire tutti i produttori in quanto non è chiaro se essi hanno adottato una nuova politica non producendo più munizioni a grappolo.

Bisogna far presente che diversi Stati Parte hanno fornito informazioni sulla conversione o sullo smantellamento degli impianti di produzione nelle loro relazioni di trasparenza (Articolo 7), tra cui la Francia, il Giappone, la Svezia e la Svizzera.

Per quanto concerne l'esportazione delle bombe a grappolo, probabilmente, gli Stati Uniti sono stati i leader mondiale delle esportazioni, trasferendo centinaia di migliaia di munizioni a grappolo contenente decine di milioni di submunizioni ad almeno 30 paesi (e altre zone⁸³). Le munizioni di origine sovietica e russa sono segnalate per essere nelle scorte di 36 Paesi (compreso le aree che hanno ereditato le scorte dopo la dissoluzione dell'URSS⁸⁴). Bisogna, inoltre, tener presente la segnalazione circa la presenza di cluster cinesi ritrovati in Iraq, Israele, Libano e Sudan. L'analisi delle bombe a grappolo nel 2015 e nel 2016, tenendo conto anche dei precedenti trasferimenti sconosciuti degli ordigni, evidenzia anche che:

- L'Arabia Saudita ha acquisito razzi *Astros II* (contenenti 65 submunizioni) dal Brasile e ha ricevuto la sua ultima spedizione di bombe a grappolo "BL-755" nel 1989 dal Regno Unito.
- La Siria possiede razzi *Sakr* da 122 mm dotati di sub munizioni e aventi il marchio di società egiziane. La Siria, inoltre, ha importato, dal 2012, almeno 12 tipologie di munizioni a grappolo prodotte o dalla URSS o Russia.
- Nell'ottobre 2015, il quartier generale della Difesa della Nigeria ha emesso un'allerta pubblica in relazione a ordigni esplosivi improvvisati (IED) fabbricati da Boko Haram. Le foto a disposizione mostrano submunizioni prodotte dalla Francia, le "BLG-66", recuperate da depositi di armi rinvenuti in aree contese da Boko Haram⁸⁵.
- Gli USA hanno fornito un piccolo numero di "CBU-105 Sensor Fuzed Weapons" a Oman (32 nel 2012), Singapore (3 nel 2014), e la Corea del Sud (2 nel 2015).

⁸³ Come rivela il rapporto "*Cluster Munition Monitor 2016*" i paesi acquirenti degli USA sono: Argentina, Australia, Bahrain, Belgio, Canada, Colombia, Egitto, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Honduras, India, Indonesia, Israele, Italia, Giappone, Giordania, Marocco, i Paesi Bassi, Norvegia, Oman, Pakistan, Arabia Saudita, Corea del Sud, Spagna, Tailandia, Turchia, Emirati Arabi Uniti, Regno Unito, Taiwan.

⁸⁴ Algeria, Angola, Azerbaïjan, Bielorussia, Bulgaria, Repubblica del Congo, Costa d'Avorio, Croazia, Cuba, Repubblica Ceca, Egitto, Ungheria, Georgia, Guinea, Guinea-Bissau, India, Iran, Iraq, Kazakistan, Corea del Nord, Kuwait, Libia, FYR Macedonia, Moldova, Mongolia, Mozambico, Perù, Polonia, Romania, Slovacchia, Siria, Turkmenistan, Uganda, Ucraina, Uzbekistan e Yemen. In più, cluster sovietici rimasti sono stati identificati in Sud Sudan e Sudan.

⁸⁵ Link: <http://thenewsnigeria.com.ng/2015/10/boko-haram-has-cluster-bombs-nigerias-dhq/>.

I paesi non firmatari Brasile, Israele, Corea del Sud, Turchia, Ucraina e Stati Uniti sono noti aver esportato munizioni a grappolo a partire dal 2000. L'uso di prodotti fabbricati in USA e la dotazione di *CBU-105* (munizioni a grappolo) da parte della coalizione Arabia Saudita in Yemen, nel 2015 e nel 2016, stanno sollevando dubbi sul fatto che il trasferimento degli Stati Uniti soddisfi i requisiti di legge⁸⁶.

Nel mese di maggio 2016, l'amministrazione Obama ha sospeso i trasferimenti di munizioni statunitensi in Arabia Saudita dopo la notizia del loro uso in aree civili in Yemen⁸⁷.

I non firmatari Georgia, India, Oman, Pakistan, Arabia Saudita, Singapore, Sud Corea, Taiwan, Turchia e gli Emirati Arabi Uniti sono tra i destinatari delle esportazioni di munizioni a grappolo dal 2005.

C'è da dire, inoltre, che almeno due Stati che non hanno aderito alla Convenzione sulle munizioni a grappolo hanno emanato una moratoria di esportazione parziale o completa: Singapore e gli Stati Uniti.

La distruzione delle munizioni

Gli Stati Parte hanno complessivamente distrutto quasi 1,4 milioni di munizioni a grappolo contenenti più di 172 milioni submunizioni. Questo rappresenta la distruzione del 93% della riserva totale delle munizioni a grappolo e il 97% del numero totale di submunizioni dichiarati dagli Stati contraenti.

Dal momento che la convenzione è entrata in vigore (agosto del 2010), gli Stati Parte hanno distrutto 611,787 munizioni a grappolo e 93,6 milioni di submunizioni.

Dei 29 Stati Parte che hanno completato la distruzione, solo quattro l'hanno compiuta prima dell'entrata in vigore della Convention: Ecuador (2004), Colombia (2009), Moldavia e Norvegia (luglio 2010). Sono 21, invece, gli Stati Parte che hanno completato la distruzione di ciò che rimaneva delle cluster bombs in base agli obblighi della Convention:

- ❖ Austria, Belgio, Repubblica Ceca e Montenegro negli ultimi quattro mesi del 2010;
- ❖ Bosnia Everzegovina, Ungheria, Portogallo e Slovenia nel 2011;
- ❖ Paesi Bassi nel 2012;
- ❖ Cile, Costa d'Avorio, Macedonia FYR e il Regno Unito nel 2013;
- ❖ Canada e Danimarca nel 2014;

⁸⁶ Vedi, ad esempio, John Hudson, *U.S.: Saudis Can Use Cluster Bombs in Yemen, But Only if They're Extra*

Careful, Foreign Policy, 4 Maggio 2015, bit.ly/US-Saudi4May2015.

⁸⁷ John Hudson, *White House blocks transfer of cluster bombs to Saudi Arabia*, Foreign Policy, 27 Maggio 2016, bit.ly/Ustransferblock27May2016

- ❖ Germania, Italia, Giappone, Mozambico e Svezia nel 2015;
- ❖ Francia nella prima metà del 2016.

Bisogna ricordare, inoltre, che Afghanistan, Repubblica del Congo, Honduras e Iraq hanno dichiarato di aver completato la distruzione, senza specificare, però, la data di completamento o la quantità totale distrutta.

La *Campagna italiana contro le mine antiuomo* è un network di Ong ed associazioni pacifiste che si incontrò con Jody Williams il 12 settembre 1993 per discutere e valutare il possibile avvio di un'iniziativa contro le mine in Italia, riuscendo poi a partecipare alla successiva campagna internazionale che poi produsse la Convenzione di Ottawa.

Il direttore della *Campagna italiana contro le mine*, Giuseppe Schiavello, in relazione ai passi avvenuti fino ad ora, quelli necessari ancora da fare e al ruolo che da svolgere oggi, nel mondo, afferma che *"il successo fondamentale come punto di arrivo è rappresentato dalla Convenzione di Oslo (oggi già ratificata da 100 Stati su 119 che l'hanno sottoscritta) dopo una importante campagna internazionale per dimostrare che le sub-munizioni delle cluster bombs erano e sono mine antipersona a tutti gli effetti. Effetti indiscriminati e disumani. L'attenzione a nostro avviso deve essere dedicata a 3 dimensioni: la prima è quella politica e diplomatica, tesa ad agevolare l'universalizzazione della Convenzione di messa al bando delle cluster per la proibizione del loro commercio, produzione, stoccaggio ed utilizzo. La seconda è assicurare che ci siano, in ambito di cooperazione, sufficienti fondi da dedicare a quella che viene definita mine action ovvero bonifica umanitaria sia di mine sia da residui bellici esplosivi; Survey per la definizione delle aree contaminate; sostegno all'acquisizione ed al trasferimento di tecnologie per lo sminamento e alla clearance delle aree con residui bellici esplosivi; - Formazione di operatori locali per condurre autonomamente programmi di sminamento e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi; educazione al rischio mine, la riabilitazione psico-fisica dei sopravvissuti, la loro reintegrazione socio-economica nonché le attività internazionali e nazionali di sostegno per universalizzazione delle Convenzioni di Ottawa (Mine) ed Oslo (Cluster Bombs). Agendo, così, secondo i principi della "good donorship" internazionale, rendendolo certo, prevedibile nelle sue dotazioni e multi-annuale facilitando così la pianificazione e l'impiego da parte del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione e della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo dei fondi dedicati a queste attività in cui l'Italia è, da anni, seriamente e credibilmente impegnata. La terza è tesa a bloccare i meccanismi finanziari che permettono a banche, istituti di credito, fondi di investimento di dare nel mondo supporto economico ad aziende e società coinvolte nella produzione di ordigni banditi da convenzioni internazionali, quello che chiamiamo "disinvestment".*

Ciò di cui bisogna rendersi conto è che il riconoscimento internazionale di un'arma con effetti indiscriminati e disumani è un traguardo ed una partenza nello stesso momento. Le armi bandite, purtroppo, continuano costantemente e per anni dopo la loro messa al bando a reclamare vittime. Gli

Stati che non aderiscono e quelli recalcitranti continuano ad utilizzarle quasi sempre per un numero di anni successivi all'entrata in vigore delle Convenzioni. Questo sino a quando la "stigmatizzazione" dell'uso di quelle armi non diverrà così pressante ed in modo ampiamente condiviso da essere un segno di ingiustificata ferocia e di chiaro disprezzo per i diritti umani. Sino a quel momento ci sarà un forte e costante pericolo per i civili."

Per quanto, invece, concerne le problematiche da affrontare Schiavello rileva che *"la Convenzione di messa al bando delle cluster sperimenta il limite di molte altre Convenzioni, ovvero il mancato, credibile ed ineludibile sistema sanzionatorio di chi non rispetta le norme condivise e di diritti umani in genere. Malgrado ciò, non bisogna arrendersi agli argomenti dei detrattori delle cause portate avanti dalla società civile. Per esempio in molti affermavano che, siccome alcuni grandi Stati non avevano aderito al bando delle mine, il trattato era debole se non inutile. La storia ha dato loro torto, gli Stati che non hanno aderito hanno comunque bloccato il commercio, l'uso e la produzione delle mine bandite perché non volevano essere indicati nei consessi internazionali come utilizzatori e produttori di armi disumane ed indiscriminate. Ci sono voluti anni ma il cammino del disarmo è sempre lastricato di grandi difficoltà e troppi interessi economici. Sulle cluster siamo certamente più lontani da un successo così netto perché in molti recenti conflitti si è visto un ampio utilizzo di questi ordigni (Yemen e Siria gli ultimi) e di molto altro senza che la comunità internazionale sia stata davvero in grado di intervenire.*

La "Mine Action" contribuisce alla tutela dei diritti alla sicurezza, al perseguimento della pace ed alla stabilizzazione, oltre che alla ripresa e allo sviluppo dei paesi nelle situazioni post-conflitto, favorendo - ad esempio- il rientro in sicurezza delle persone sfollate nei paesi di provenienza. Se non si opera per ricordare ciò ai decision maker si rischia che, a fronte di massacri dei civili durante i conflitti, ne seguano altri per anni proprio per l'eredità devastante rappresentata dagli ordigni inesplosi." E continua asserendo, *"La MINE ACTION è da considerarsi a tutti gli effetti un'attività di rilievo umanitario sia di emergenza sia di medio e lungo termine per lo sviluppo. La Campagna Italiana contro le mine e tutti gli attori che operano nel quadro della cooperazione internazionale sono interessati alla protezione dei civili nelle zone di conflitto o post conflitto e della salvaguardia dei loro diritti umani. È innegabile -infatti- l'impatto umanitario degli ordigni inesplosi, mine, cluster, IED nel breve, medio e lungo termine sia di estrema importanza sulla sicurezza e sullo sviluppo dei paesi coinvolti.*

La Campagna Italiana contro le mine agisce quindi in tandem e piena sinergia con la coalizione internazionale ICBL-CMC formata da un centinaio di organizzazioni di caratura internazionale e di cui è parte, quindi orientata verso tutte le iniziative utili per far progredire lo stato di avanzamento delle Convenzioni di cui il nostro Paese è Stato Parte. Supporta l'inserimento della "Mine Action" all'interno delle strategie più ampie di stabilizzazione, peacebuilding e interventi umanitari. Orienta le sue attività di informazione ai rappresentanti parlamentari sia a livello nazionale sia europeo. Fornisce

informazioni ai media formazione di alto profilo a studenti universitari che si vogliono cimentare con il disarmo umanitario.

Principalmente la mission della Campagna Italiana è tenere vivo l'interesse per le conseguenze e l'impatto che i residui bellici hanno sulla sicurezza delle popolazioni civili ed anche il supporto a chi è già divenuto vittima di questi subdoli ordigni, cercando di assicurare fondi per le iniziative di cooperazione da parte del nostro Paese. Vigiliamo sulle reali dotazioni del fondo istituito con la legge 58/01 (Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica da ordigni bellici inesplosi -Fund for Humanitarian Demining and clearance with explosive remnants of war)", considerato una buona pratica poiché agisce sulle linee di intervento guida disegnate dalle Convenzioni di Ottawa ed Oslo, non distraibile dall'obiettivo di cooperazione per il quale è stato determinato.

La Campagna Italiana Contro le Mine, inoltre, è fortemente impegnata e ritiene prioritario il supporto all'approvazione della legge "Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo" un disegno di legge che meglio definisce le attività finanziarie proibite riguardo tutti gli attori/intermediari operanti nel settore della produzione di mine e cluster bombs bandite dalle due Convenzioni sopracitate. Se approvata sarebbe una delle leggi più avanzate in materia, un ulteriore fiore all'occhiello per il nostro Paese. Questa è una delle attività che trova grande supporto da parte dell'associazionismo e di tutta la società civile. Approvato all'unanimità in data 6 ottobre 2016 presso la Commissione Finanze del Senato è stato assegnato alla Commissione Finanze della Camera dei Deputati con il numero Ddl 4096.

Attualmente ha attivato, in partnership con You Able Italia, un'officina ortopedica (Amman -Giordania) per la realizzazione di protesi di arti inferiori assicurando l'assistenza di giordani, siriani e rifugiati in stato di bisogno. L'officina realizzata con il contributo di fondazioni private e con l'aiuto della Cooperazione italiana è un micro progetto pilota, già operativa da gennaio 2016 è gestita da un sopravvissuto da incidente da mina."